ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 6 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 6 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 6 la linea — *Piccola cronaca:* L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 21 Agosto 1918 — ROMA — Mercoledì 21 Agosto 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 230

I francesi occupano Roye e Le Hamel

La difesa che attacca

A proposito della battaglia che si svolge sul fronte occidentale abbiamo altra volte detto che si trattava d'una lotta fra pari capacità, ma non fra pari genialità. Sempre più si vede che i piani tedeschi sono stati soggettivi, mentre quello odierno del generale Foch presenta caratteri di massima obbiettività. I capi germanici fino ad oggi hanno proceduto come nelle manovre sulla carta, dove si studia le proprie mosse e non si dà soverchio peso nè alla libera volontà, nè alla forza, nè alla combattività dell'avversario. Ora, finchè la superiorità è stata dalla parte dei tedeschi, non solo in effettivi, ma ancor più in preparazione ed in mezzi bellici, il sistema ha dato buoni frutti: ma la mentalità tedesca, che è tarda ad intuire e non è affatto geniale, non ha totalmente potuto approfittare delle successive situazioni, e non ha veduto il cambiamento che si operava nel campo dell'avversario. A Verdun e in Champagne la caratteristica dell'azione nemica è stata quella di seguire lo sviluppo di un piano senza preoccuparsi dei piani dell'Intesa, finchè non ha subito colpi tanto più pericolosi in quanto imprevveduti e non a tempo parati.

L'abilità spiegata e che sta tuttora spiegando il generale Foch è quella di non farsi trascinare dal successo, come dall'insuccesso di non lasciarsi disanimare. Il fondamento della sua tattica, non da oggi svelatasi, ma da che da lui fu scritta e insegnata, è quello che la migliore difesa è sempre quella di attaccare. Così oggi la sua offensiva consiste in fondo in una grande difesa la quale, è il caso di dire, difende offendendo, cioè logorando, respingendo, disorganizzando il nemico, sconvolgendo i suoi piani.

In continuo aumento di forze e di mezzi bellici per l'intervento americano, bilanciante oggi l'effetto della defezione russa, ed in via di apportare la prevalenza assoluta all'Intesa, gli Alleati non possono ancora svolgere un piano di offensiva a fondo. Perciò l'azione di Foch non è l'offensiva decisiva, ma una difesa spinta fino a raggiungere il massimo effetto; una difensiva che non vuol parare un pericolo del momento, cioè arginare il nemico, ma vuole impedire ad esso di approfittare del periodo di tempo che passerà prima della prevalenza assoluta degli Alleati pel concorso americano in pieno sviluppo.

Appena il Comando unico fu costituito, Foch intuì che poteva soltanto arginare l'attacco tedesco incombente e minaccioso: e nel marzo a questo compito si accinse, nè si lasciò trascinare ad offensive inconsulte. La sproporzione degli effettivi e dei mezzi bellici, l'impreparazione all'azione del Comando unico da parte degli eserciti alleati, il concorso americano appena iniziatosi, non potevano ai Foch, benchè assertore della difesa attiva, permettere di più. E la sua tenacia, la sua manovra nei vari settori dell'attacco tedesco, raggiunsero il segno. Oggi che finalmente Foch è potuto tornare al suo metodo, lo si deve ancor più ammirare in quello che seppe fare ed organizzare per arginare allora il nemico, onde non permettergli di raggiungere successi strategici decisivi, non potendo allora applicare il suo sistema preferito.

Dunque, partendo dal principio che oggi sarebbe prematura, dubbia, dispendiosa in perdite, una vera grande offensiva, si intuiscono e rimangono chiare le varie fasi della battaglia odierna, battaglia di difesa, con attacchi a scopo di difesa. Così Foch, oltre ad infliggere due grandi insuccessi al nemico che si chiamano Champagne e Piccardia, mira certo ad ottenere una linea che oltre dare la sicurezza, si presti a preparare quell'offensiva che a suo tempo effettuerà, e sarà decisiva. Per essa occorrono ben altri effettivi, ben altre masse di fronte alla Germania che oggi inizia la sua parabola discendente, pur disponendo ancora di risorse per tentare dei ritorni violenti e minacciosi.

Col concetto della difesa che attacca si spiegano le soste della battaglia e le azioni locali che la tengono viva, come le manovre che tendono con perdite pru[illegible] a costringere il nemico a forti perdite e a dolorosi abbandoni e più dolorose ritirate.

Intanto proseguono le azioni locali da parte degli Alleati volte a togliere al nemico, con manovre, i punti che, esso ancora si ostina a mantenere quali basi offensive, cioè Roye, Chaulnes, e Noyon, che sono inoltre o centri di comunicazione, o posti avanzati di comunicazione delle immediate retrovie tedesche.

Secondo le ultime notizie Roye è stata conquistata dai francesi, o per lo meno la lotta già si svolge dentro questa città ch'era una base capitale dell'armata del generale Von Hutier. E sempre più compromessa pei tedeschi appare Noyon dopo la caduta di tutto il massiccio di Lassigny. In questo settore una possibile anche parziale avanzata delle truppe alleate potrebbe provocare un vero rovescio per le armi imperiali, costringendo i tedeschi a ritirarsi al più presto dietro la Somme.

Il nuovo raggruppamento delle forze germaniche è ritenuto oggi da tutti i critici segno di una rinunzia da parte dei tedeschi a grandi manovre offensive, perchè spezza le due grandi masse d'attacco che miravano ad Amiens ed alla Marna.

Intanto sul fronte orientale si maturano eventi propizi all'Intesa e sul fronte italiano la nostra forte aggressività dimostra come gli Alleati anche su questo fronte stano pronti a scattare qualora l'Austria s'indebolisse per accorrere con parte delle sue truppe in Francia.

Generale CARLO CORSI.

I francesi fanno 2200 prigionieri

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra la Matz e l'Avre abbiamo continuato a progredire durante la giornata. Le nostre truppe, malgrado l'accanita resistenza del nemico, si sono impadronite di Fresnières ed hanno raggiunto i margini occidentali di Lassigny.

Più a sud siamo riusciti a sboccare dal bosco di Thiescourt.

Sulla nostra destra abbiamo conquistato Pimprez e ci siamo spinti sino ai dintorni meridionali di Dreslincourt.

A nord dell'Aisne completando i nostri successi tra Carlepont e Fontenoy abbiamo preso il villaggio di Morsain.

La cifra dei prigionieri che abbiamo fatto in questa regione da ieri raggiunge i 2200.

* * *

PARIGI, 20 (ore 15). — *Bombardamento reciproco nella regione di Lassigny e di Dreslincourt. Tra l'Oise e l'Aisne le truppe francesi occuparono nella serata il villaggio di Vassens a nord-ovest di Morsain. Un colpo di mano nemico ad ovest di Maisons de Champagne non ha ottenuto alcun risultato.*

La stazione di Roye conquistata

LONDRA, 10.

Gli alleati si sono impadroniti della stazione di Roye.

Anche Le Hamel occupata

LONDRA, 19.

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice:

L'attacco effettuato dalla decima armata sotto gli ordini del generale Mangin è giunto al suo termine in modo soddisfacente. Tutti gli obbiettivi sono stati virtualmente raggiunti. Quest'armata è oggi nella situazione di minacciare la linea tedesca dell'Aisne e possiede pure tutto il terreno elevato che domina la valle dell'Oise dalla parte sud. Inoltre la terza armata sotto gli ordini del generale Humbert occupa il terreno elevato sul massiccio di Lassigny, dominando l'Oise dalla parte nord. Una nuova avanzata francese in direzione est fra l'Aisne e l'Oise presenterebbe la possibilità di un disastro per il nemico ed affretterebbe lo sgombero da parte di esso delle posizioni occupate sulla Vesle nonchè ad est ed ovest di Soissons.

I francesi sono penetrati nel villaggio di Le Hamel, un miglio e mezzo a nord di Ribecourt. La cattura di questo villaggio rappresenta un'avanzata di un miglio e tre quarti.

Gl'inglesi fanno 676 prigionieri

LONDRA, 19.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Il nemico ha attaccato violentemente le posizioni fra Lihons ed Herleville sopra un fronte di un miglio ed è penetrato in due punti. Lo abbiamo contrattaccato e respinto ed abbiamo completamente ristabilito la situazione, infliggendo numerose perdite e facendo prigionieri.

Nel settore di Merville continuammo ad avanzare sopra un fronte di 10 mila yards e raggiungemmo la linea della strada che va da Paradis a Les Purebecques passando attraverso Merville di cui ci impadronimmo. Vi furono in vari punti vivi combattimenti. Prendemmo un certo numero di mitragliatrici e di prigionieri.

La cifra dei prigionieri fatti ieri in vicinanza di Outtersteene è di 676, fra cui 19 ufficiali e mitragliatrici e i mortai da trincea catturati non sono stati ancora enumerati.

LONDRA, 20. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Abbiamo eseguito una fortunata operazione di dettaglio fra Vieux Berquin e Outtersteen; abbiamo avanzato la nostra linea in tale regione ed abbiamo fatto 188 prigionieri.

Il nemico ha attaccato quattro volte i nostri posti stabiliti a nord-est di Chilly. Lo abbiamo respinto ogni volta.

Le nostre pattuglie hanno progredito tra la Lave e la Lys e sono arrivati ad oriente della strada Paradis Merville.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *A sud-ovest di Bailleul un forte fuoco di artiglieria fu seguito da attacchi inglesi tra Meteren e Merris. Essi furono respinti nelle nostre prime linee di combattimento. Dalle due parti della Lys viva attività di ricognizioni da parte del nemico. In combattimenti locali a nord dell'Ancre avanzammo la nostra linea.*

Gruppo di eserciti del generale Boehn. — *All'alba tra l'Ancre e l'Oise violento combattimento di fuoco. Il nemico effettuò parecchie volte puntate in forti attacchi parziali.*

A sud della Somme un attacco di truppe australiane contro Herleville non riuscì.

A nord-ovest di Roye riuscita puntata da parte nostra. Attacchi francesi dalle due parti della strada Amiens-Roye, furono dovunque respinti, in parte con nostri contrattacchi. Immediatamente a sud dell'Avre reiterati assalti nemici non riuscirono.

Il nemico penetrò nella parte occidentale di Beauvraignes. Noi ritirammo le truppe combattenti in questo punto al margine orientale del villaggio.

A nord-ovest di Lassigny respingemmo attacchi parziali e puntate più volte ripetute. Altri tentativi di attacco furono repressi dal nostro fuoco.

Tra l'Oise e l'Aisne un forte fuoco di artiglieria cominciò al principio del pomeriggio. Verso sera, dopo fortissima intensificazione di fuoco, il nemico attaccò tra Carlepont e il sud-est di Nouvron. In una lotta di parecchie ore le nostre truppe avanzate contennero l'assalto nemico, che non riuscì dinanzi alle nostre posizioni di combattimento.

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 19 sera dice:

Ad ovest di Chaulnes e a nord di Roye attacchi nemici non riuscirono. Tra l'Avre e l'Oise vivi combattimenti durante la giornata. Attacchi francesi su largo fronte non riuscirono. Attività temporanea dell'artiglieria nel settore di combattimento di ieri tra l'Oise e l'Aisne.

Nancy bombardata

PARIGI, 20.

Aeroplani tedeschi hanno bombardato Nancy la notte scorsa. Sono segnalati 6 morti ed una ventina di feriti nella popolazione civile.

Verso più vasta ritirata

PARIGI, 20.

Bidou telegrafa al *Journal des Débats* dalla fronte: E' ben difficile non pensare che continui ripiegamenti del nemico pezzo per pezzo dal sud di Arras all'ovest di Soissons non siano l'indizio di un progetto più esteso, cioè verosimilmente di un ripiegamento generale che andrebbe almeno fino alla Somme. Può darsi che il nemico desideri ricuperare un certo numero di soldati raccorciando le linee. Non si deve dimenticare che vi sono delle divisioni tedesche la cui forza dei battaglioni non sorpassa i 300 uomini. I depositi divisionali sono lontani dall'essere completi. Ludendorff ha ordinato che siano tolti dai loro tranquilli impieghi tutti gli uomini atti a portare le armi. Dei rinforzi ricevuti dagli eserciti combattenti in maggio e in giugno ricuperati e i feriti guariti forniscono però meno del 50 per cento. Il resto è fornito dalla classe 1919, la quale dà una proporzione di prigionieri che la mostra impegnata quasi tutta in modo che queste risorse sono pure per esaurirsi. Non resta veramente alla Germania altra speranza che la classe dei nati nel 1900 che vedremo tra un mese o sei settimane sui campi di battaglia.

Con le sue reclute ed una bella manovra il nemico può ancora sperare in un successo. Che vi sarebbe di più naturale quindi se esso cercasse di giuocare questa suprema partita nelle migliori condizioni diminuendo largamente l'estensione del fronte per aumentare la massa di manovra e diminuirne la vulnerabilità?

I colloqui dei due Imperatori

Una nota ufficiosa del "Fremdenblatt" - L'accordo - I polacchi - I problemi e gli scopi della guerra.

ZURIGO, 19.

Si ha da Vienna: Il «Fremdenblatt» pubblica una nota ufficiosa circa i colloqui al Quartiere Generale tedesco destinati, esso dice, a preparare la soluzione di importanti problemi. La ristrettezza del tempo impedì di entrare in particolari, ma fu stabilito un accordo circa le direttive, cosa che era prevedibile, data l'intimità che regna fra gli alleati e la coscienza dell'utilità dell'unione. La discussione dei particolari fu breve, sopratutto circa il problema polacco. L'Austria ebbe sempre a cuore che l'assetto definitivo dovesse essere in armonia cogli interessi degli Imperi Centrali adempiendo per quanto è possibile ai desideri della Nazione polacca, che è utile per le future relazioni fra i due Imperi siano ascoltati.

E' in questo senso che è stato stabilito l'accordo al Quartiere Generale tedesco.

E' dunque naturale che i polacchi abbiano voto decisivo circa l'elezione del Re, ma che non l'esercitino in modo che sia in contrasto con gli interessi vitali dei due Imperi. Tutti gli altri problemi polacchi saranno pure risolti dapprima fra gli Imperi stessi, d'accordo coi Polacchi. Con ciò è stato fatto un gran passo nello sviluppo del problema polacco iniziato coll'atto del 15 Novembre 1917.

Sono stati pure discussi in completo accordo tutti i problemi risultanti dalla guerra. Questa continuerà. Lo vogliono i nemici, i quali tengono a conquiste e minacciano sopratutto di strappare provincie e di smembrare l'Austria-Ungheria.

Il barone Burian, iniziatore del primo passo di pace nel Dicembre 1916 fece per raggiungerla tutto ciò che era conciliabile con l'onore e la sicurezza della Monarchia. Egli precisò nuovamente i suoi criteri il 16 Luglio ed espose gli scopi di guerra per cui dissentono i belligeranti, gli scopi cioè territoriali. Dichiarò di non dissentire dai quattro punti di Wilson e disse: tutto ciò può esser discusso eccetto il nostro inviolabile possesso. Soggiunse che la condotta della guerra e la diplomazia servono allo stesso scopo e sono inseparabili. Tali sono i principî che il Ministro professa anche oggi e che condivide pure l'Impero tedesco sempre pronto ad una pace accettabile. Ma i due alleati sono incrollabilmente decisi a difendere ad oltranza ciò che loro appartiene. Nello stesso tempo peraltro i due imperi riconoscono che il loro massimo scopo è quello di addivenire ad una pace onorevole e non ometteranno alcun mezzo per raggiungerla.

Negoziati per la questione polacca

ZURIGO, 20.

Si ha da Berlino: Il principe Radziwill e il conte Ronikier, che hanno partecipato per la Polonia alle conferenze austro-tedesche al quartier generale tedesco, hanno riferito in proposito al Consiglio di Stato di Varsavia. Ora Ronikier si recherà a Vienna per negoziare e poi a Berlino per trattare col segretario di Stato per gli esteri Hintze le questioni di dettaglio.

La *Frankfurter Zeitung* dice che il viaggio a Vienna si spiega colle difficoltà che debbono esser vinte colà e le conferenze di Berlino con la necessità di stabilire strettamente, d'accordo col governo polacco, la tariffa doganale, una convenzione militare e la soluzione dei problemi del traffico, della navigazione sulla Vistola e del porto di Danzica.

Carlo I si è sottomesso

LONDRA, 20.

Le notizie dalla Svizzera confermano che durante il convegno al Quartiere Generale tra gl'imperatori Guglielmo e Carlo quest'ultimo ha dovuto cedere completamente alle imposizioni tedesche e la Polonia, come è noto, rimarrà un feudo prussiano. A titolo di consolazione e per mascherare la mossa tedesca l'arciduca austriaco Carlo Stefano potrà forse venire insediato come Re Travicello; in compenso però Carlo ha dovuto mettere l'esercito austriaco a disposizione del Comando tedesco. Quanto all'impiego che questo ne farà il corrispondente Svizzero del *Daily Mail* ritiene che Hindenburg porterà via dalla fronte italiana i reggimenti con prevalenza czeco-slovacchi e di jugo-slavi inviando a prendere il loro posto unità tedesche che richiedono riposo.

Il Congresso panslavista

ZURIGO, 19.

Si ha da Lubiana: Migliaia di persone salutarono alla stazione di Lubiana l'arrivo dei deputati polacchi e czechi per il Congresso panslavista.

Il pampolacco Gombinski e lo czeco Stanek pronunciarono discorsi infiammati.

Korosec fu eletto Presidente del Consiglio nazionale.

Il centro della futura organizzazione sarà Zagabria.

L'accordo tra bolscevichi e tedeschi

ZURIGO, 20.

L'*Agenzia dei Balcani* ha da Stoccolma che il movimento anti-bolscevico e anti-tedesco, scoppiato nelle provincie del nord e nei dintorni di Pietrogrado, è condotto dai prigionieri russi rimpatriati dalla Germania e dall'Austria. Questi prigionieri hanno sofferto nell'interno tedesco quanto la immaginazione può pensare e parecchi scontri sanguinosi hanno già avuto luogo tra le truppe dei *Soviet*, rafforzate dai prigionieri tedeschi e gli ex-prigionieri russi. Questi ultimi mancanti di artiglierie e mitragliatrici sarebbero stati battuti.

Il corrispondente del *Matin* da Stoccolma apprende da fonte bolscevica che lo scopo del viaggio di Joffe a Mosca era di stabilire un accordo col Governo dei *Soviet* circa la coordinazione delle forze per una lotta comune contro l'Intesa e gli czeco-slovacchi. Joffe ha già fatto sapere a Berlino che i bolscevichi consentono di consegnare ai tedeschi la ferrovia che va da Pietrogrado nella direzione del lago di Onega con tutto il materiale rotabile per il trasporto delle truppe e il materiale da guerra. Quanto ai tedeschi cominciano a trasportare i sottomarini smontati dei quali si serviranno sul lago di Onega. In cambio i tedeschi si sono impegnati di dare il loro appoggio più completo ai bolscevichi nel caso che si vedessero nella necessità di trasferire le istituzioni governative da Mosca a Pietrogrado e a Cronstadt, dove è già stata trasferita la banca di Stato.

Un attentato a Helfferich

STOCCOLMA, 19.

Viaggiatori provenienti da Mosca affermano che Helfferich fu oggetto di un attentato durante il suo viaggio a Mosca.

LONDRA, 19.

I giornali hanno da Varsavia: Una bomba è stata lanciata al passaggio del Capo della Polizia segreta tedesca, il quale non è rimasto colpito; una lotta si è impegnata tra una pattuglia tedesca e gli aggressori, due dei quali sono rimasti uccisi e gli altri sono riusciti a fuggire.

Contro un Re di Lituania

LONDRA, 19.

I giornali hanno da Amsterdam: La Dieta Lituana ha protestato solennemente contro la nomina di un Re di Lituania senza il consenso del popolo e contro il fatto che la deputazione inviata a Berlino non ha potuto ottenere udienza dall'Imperatore, dal Cancelliere e da qualsiasi altro membro del Governo. La Dieta annuncia che non riconoscerà mai un Re nominato dalla Germania e che essa procederà da sè stessa alla scelta di un sovrano.

La dichiarazione della Dieta termina con la minaccia non mascherata di una rivolta contro l'occupazione tedesca.

Il Soviet e le Provincie Baltiche

ZURIGO, 20.

Il *Lokal Anzeiger* dice di sapere da fonte benissimo informata che il governo dei *Soviet* ha dichiarato formalmente il suo disinteressamento riguardo alle provincie baltiche.

Ufficiali greci per l'Intesa

ATENE, 20, ore 12,10.

Trentadue ufficiali greci confinati a Goerlitz hanno sconfessato re Costantino e si sono dichiarati per il nuovo regime. Si attende l'adesione di altri ufficiali. L'atto di questi ufficiali è commentato favorevolmente e i giornali ne traggono conforto per l'avvenire.

DAIMI.

Un sanguinoso scacco nemico al Sasso Rosso

COMANDO SUPREMO 20 Agosto 1918.

Ieri all'alba, dopo violento tiro di artiglieria e bombarde, numerose forze nemiche attaccarono da ovest e da nord le nostre posizioni del Cornone sulle pendici sud del Sasso Rosso. Il nostro presidio arrestò il nemico, impegnandolo in accanita lotta corpo a corpo. Rincalzi prontamente accorsi lo contrattaccarono ributtandolo con gravi perdite e catturandogli prigionieri. Tentativi nemici di attaccare nostri posti avanzati a nord del Lago di Ledro e di sorprendere nostre pattuglie di protezione a nord di Col del Rosso vennero sventati dal fuoco. Pattuglie britanniche in ricognizione sull'altipiano di Asiago fecero qualche prigioniero. Le nostre batterie furono molto attive dalla Val Lagarina alla valle dell'Astico. Una insolita attività di artiglieria nemica nella regione dell'Asolone richiamò nostri efficaci concentramenti di fuoco.

DIAZ.

Alla brigata "Padova"

ZONA DI GUERRA, 19.

Le onoranze rese ieri alla brigata *Padova* furono solenni e affettuose. La brigata formata del 117.o e 118.o fanteria, ha una gloriosa storia. Fu prima nelle trincee di Fogliano, poi a Polazzo, a Sei Busi, quindi a Monfalcone e finalmente nel Trentino.

In tutte le azioni di quel primo periodo di guerra la brigata si coprì di gloria.

Ritornata sul Carso, combattè a Selo; combattè presso l'Hermada e, nei tristi giorni della ritirata, fu al Ponte della Delizia, e poi al Ponte della Priula. Combattè quindi a Fossalta di Piave, passa nell'aprile sugli altipiani, e tiene Col Del Rosso e Col d'Echele, impedendo al nemico il progettato straripamento nella pianura veneta. Si è resa benemerita della città del suo nome, e la città del suo nome ha voluto renderle onore con una festa che rimarrà memorabile.

Si svolge la cerimonia. Si forma il corteo, che dalla stazione per Corso del Popolo si dirige sotto una pioggia di fiori e di cartellini fino alla Basilica del Santo dove è celebrata una messa dal Vescovo Mons. Pelizzo. Magnifica questa messa all'aperto, accompagnata da ottima musica eseguita dalla «Schola Cantorum». A messa finita il Vescovo Pelizzo parla ai soldati; esalta il loro valore, li plaude per avere difeso il suolo della Patria, e termina augurando il prossimo giorno di vittoria e di giusta pace. Quindi Mons. Pelizzo dispensa delle medaglie ad ufficiali e soldati, medaglie sacre, che costituiscono un ricordo della pia cerimonia. Finita la messa, si è riformato il corteo e le rappresentanze armate della brigata si sono dirette, sempre fra enorme folla acclamante e plaudente, alla caserma *Principe Amedeo*. Colà prima che i soldati partecipassero ad un pranzo loro offerto dalla città di Padova disse brevi parole il generale Rostagno, che chiuse il suo dire plaudendo a Padova patriottica ed ai valorosi soldati che di Padova portano il nome.

Mentre i bravi soldati della Padova pranzano allegramente, allo «Storione» segue il banchetto offerto dal Municipio di Padova. Alla tavola d'onore siedono l'on. Indri, la contessa Papafava, il generale De Antoni comandante la brigata Padova; il sindaco comm. Ferri, il generale Rostagno, l'on. Alessio, il senatore Levi-Civita, il conte Cittadella, il generale Tagliaferri, il prefetto Verdinois, e il generale Scotti. In rappresentanza del comandante il Corpo d'Armata cui la Padova attualmente appartiene è l'on. tenente colonnello Pinchia. Prima che circoli lo *champagne*, parla il sindaco di Padova che reca il saluto della città sua ai bravi soldati e ai valorosi ufficiali, poi parla l'on. Alessio come deputato della città e come vice presidente della Camera, quindi il senatore Levi-Civita. Parole vibranti di commozione e di patriottismo pronunzia l'on. Indri. Alle 17 al Campo sportivo ha luogo la distribuzione delle medaglie al valore ai prodi della brigata.

A questa ultima cerimonia non ha voluto mancare il Re che è giunto accompagnato dai suoi aiutanti di campo e ha voluto personalmente consegnare le decorazioni ai valorosi.

Prima che s'inizi la dispensa delle decorazioni, nel magnifico ambiente che è gremito di folla, il sindaco di Padova presenta al Re l'omaggio di Padova in un discorso vibrante di patriottismo.

Un saluto al Re e ai combattenti della brigata *Padova* porge anche l'on. Indri e finalmente il Re consegna personalmente le onorificenze al valore.

Hanno medaglia d'argento al valor militare: il maggior generale De Antonio, i capitani Righi Renato da Modena, Contuzzi Francesco da Ubertine, Savone Vincenzo da Palmi, i tenenti Penchienati Carlo da Torino, Sforza Arturo da Corato; i sottotenenti De Purtas Pasquale da Tolmezzo, Regina Fermo da Sabbionetta, aiutante di battaglia Mari Gaetano da Imola; i sergenti Zerin Antonio da Stanghella, caporal maggiore Palazzin Luigi da Pordenone; caporale Quarenghi Alessandro da Sandino, soldati Tassini Michele da Vicenza, Spolon Giovanni da Mestrino.

Hanno medaglia di bronzo i capitani: Garbarino Pietro da Castellazzo Bormida, il tenente Tombolini Armando, il sottotenente Dell'Erba Paolo da Rezzo di Porto Maurizio, i sergenti Parillo Silvio da Fontegreca, Fortin Oddone; caporali maggiori: Arabia Antonio, Rizzi Renato e Torti Danilo; i soldati: Chiaravellotti Ambrogio, Fioretti Luigi, Butti Emilio, Malfi Ferdinando, Frigo Giovanni, Farinella Antonio, Avanzo Domenico, Scarparo Antonio, Cibelli Marco, Zanchetta Pietro, Guarnieri Giovanni e Franch Cinzio.

Terminata la consegna delle medaglie, la contessa Papafava consegna i gagliardetti nero-verdi di Padova ai due reggimenti e i piccoli guidoni alle singole compagnie.

La cerimonia è finita. Il Re, salutato da un lungo applauso, si allontana dopo essersi rallegrato con il sindaco di Padova e con le signore del Comitato. Nell'uscire dal Campo Sportivo si ferma a conversare con sei mutilati di guerra padovani che sono schierati al suo passaggio ed ha per tutti parole di conforto e di lode.

I soldati della *Padova*, partite le autorità, rompono le righe e partecipano ad una bicchierata loro offerta.

Abbiamo visto un vecchio garibaldino, indossante la camicia rossa, col petto fregiato di molte medaglie, baciare ad uno ad uno i giovani fanti della *Padova* che formavano un gruppo presso il Caffè *Pedrocchi*. La scena semplice, spontanea, era oltremodo commovente e pareva la consegna del valore e del sacrificio da una generazione all'altra.

I manifesti di D'Annunzio pagati 40 corone

ZURIGO, 20.

La *Zürcher Zeitung* ha da Vienna che i manifesti gettati da Gabriele d'Annunzio e dagli aviatori italiani dal cielo di Vienna erano ricercatissimi a quella borsa e si pagavano a 40 corone a l'uno.

Velivoli austriaci su Bari

Due apparecchi catturati

Il mattino dell'11 agosto due idrovolanti austriaci hanno tentato l'attacco di Bari: l'immediato intervento delle batterie di difesa e dei nostri apparecchi da caccia li ha volti rapidamente in fuga: sono tuttavia riusciti a lanciare quattro bombe, due delle quali cadute in mare, e le altre due sulla città cagionando la morte di due donne, un vecchio ed un bambino, e ferendo altre otto persone. Nessun danno al porto ed alle batterie di difesa.

L'azione non è stata invero profittevole per il nemico, dappoichè entrambi gli apparecchi hanno dovuto prendere il mare a poca distanza dalla nostra costa ed entrambi sono stati ricuperati e gli aviatori fatti prigionieri.

Grosso piroscafo austriaco silurato

da un nostro sottomarino presso Cattaro

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Durante uno dei consueti servizi di crociera che nostri sommergibili effettuano incessantemente nell'Alto Adriatico, il sommergibile F. 7 attraversando deliberatamente zone minate si è audacemente portato nel Quarnerolo.

In quei ristretti paraggi dalle acque straordinariamente limpide e completamente circondati da terra nemica, il rischio di essere scoperti ed attaccati con successo è ben più grande che in mare largo. Ma la gente dell'F. 7 ha considerato soltanto, che quivi erano maggiori le probabilità di incontrare naviglio nemico, perchè lo scarso traffico che la Marina austriaca osa ancora effettuare in Adriatico, si svolge di preferenza al coperto dell'antemurale di isole che fiancheggia la costa Dalmata fino a breve distanza da Cattaro.

Ancora una volta l'audacia dei marinai italiani ha avuto giusto compenso. Avvistato presso l'isola di Pago un grosso piroscafo austriaco diretto al sud, con decisa manovra l'F. 7 si portava in opportuna posizione d'attacco, lo colpiva in pieno con un siluro e lo affondava.

Il sommergibile rientrava incolume alla sua base. Il suo bravo comandante, capitano di corvetta Mario Falangola, aveva affondato lo scorso febbraio un altro piroscafo nemico nelle vicinanze di Lussin: l'ufficiale in 2.o, tenente di vascello Doria Enrico, i sottufficiali capi servizio, l'equipaggio tutto, con sereno entusiasmo, con la calma dei forti hanno validamente contribuito al successo della rischiosa impresa.

Cantieri austriaci distrutti dagli italiani

LONDRA, 19.

La *Morning Post* ha da Amsterdam in data 18:

Risulta dal rapporto annuale pubblicato dalla Società delle costruzioni marittime di Trieste e dai costruttori navali austriaci per gli anni dal 1915 al 1917 che nella campagna nella valle dell'Isonzo contro gli austriaci, i cantieri della Compagnia a Monfalcone furono quasi completamente distrutti dagli italiani e così pure le macchine e la materia prima. Gli edifici e le altre officine della Società furono pure devastati e molto gravemente danneggiati. Le navi mercantili in costruzione hanno molto sofferto in seguito ad esplosioni e ad incendi, mentre due *docks* galleggianti e parecchi piccoli bastimenti furono affondati.

La nostra cavalleria sul Semeni

COMANDO SUPREMO, 19 Agosto.

ALBANIA. — Cavalleggeri italiani in ricognizione sul basso Semeni dispersero esploratori austriaci catturando un ufficiale ed alquanti gregari.

DIAZ.

Il nemico rinuncia agli attacchi in Albania

PARIGI, 19. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 18 corrente, dice:

Attività abituale di artiglieria e di pattuglie sul fronte serbo.

In Albania il nemico ha completamente abbandonato i suoi attacchi.

Velivoli britannici hanno bombardato accampamenti nemici nella regione del Vardar ed ha abbattuto due apparecchi nemici.

Ferdinando di Bulgaria aggravato

GINEVRA, 19.

Telegrafano da Bad Nauheim che lo stato di salute dello zar Ferdinando di Bulgaria è sensibilmente peggiorato. Si teme una catastrofe.

Il movimento delle nazionalità irredente

PARIGI, 20.

La *France Libre* pubblica un articolo di Mario Duliani, delegato della Democrazia sociale irredenta in Francia.

Il Duliani dice che il movimento delle nazionalità oppresse si estende e si allarga ogni giorno più; al lato del fiero contegno degli jugoslavi, degli czeco-slovacchi e dei polacchi che danno prova di così grande patriottismo, il contegno dei soldati alsaziani e lorenesi internati nel campo di Beverloo è causa di seri imbarazzi al Comando tedesco.

Numerosi documenti dimostrano che tutta la Germania crudele e feroce si accorge che dietro gli alsaziani, i lorenesi e i polacchi, vi sono i trentini, i triestini, gli jugoslavi, gli czeco-slovacchi, gli armeni e i transilvani e che dietro tutti questi oppressi vi è ancora una cosa alla quale non si resiste: l'Umanità intera.

CRONACA DI ROMA

Per l'anniversario della morte di Pio X

Un Papa e un Cardinale

Oggi ricorre il quarto anniversario della morte di Pio X. Alle messe celebrate per la sua memoria dal card. Merry del Val, da monsignor Pescini e da altri prelati nelle grotte vaticane, assisteva stamane, con le sorelle del defunto pontefice, una folla di fedeli. La tomba di Pio X era ricoperta di fiori che, appena deposti, venivano in parte asportati dai visitatori come una reliquia. E già l'effigie del « Santo » è pregata in più di una casa del popolo e già avanti ad essa come nell'anima di tutti cattolici e anche non cattolici, ardono lumicini di fede o di venerazione.

Niente di meglio che ricordare oggi la sua figura dolorante per la guerra con le parole di un martire della guerra: le parole con le quali il card. Mercier l'ha fissata in una pastorale oramai famosa, e cognita in Italia solo per qualche brano più o meno a proposito citato.

Ecco quanto dice di Pio X il venerando porporato belga:

« Non possono dimenticarsi le lagrime versate dal Cardinale Sarto, alla imposizione della tiara. D'origine modesta, portato alla semplicità umile nella vita, il Papa defunto non seppe mai realmente adattarsi agli splendori del Vaticano, nè alla pompa ufficiale della sua Corte. Le sue naturali tendenze l'attiravano verso maggiore semplicità; il suo cuore si allargava nelle amicizie ed al contatto delle affezioni familiari; egli apprezzava la modestia, la semplicità, la povertà; e prediligeva l'acre ma confortante sapore della austerità, delle lagrime solitarie, dei trattenimenti segreti « clauso ostio » con Colui che venne a riscattare il mondo col dolore, e non mancava giammai di stamparne il suggello, presto o tardi, su i suoi prediletti.

« Coloro che ebbero la fortuna d'avvicinarsi col cuore al cuore di Pio X, sanno che un'armonia squisita di profonda malinconia e di dolcezza paterna costituiva l'essenza dell'anima sua e fissava i contorni complessi della sua fisonomia.

« Lo scoppio subitaneo della guerra europea colpì a morte la costituzione del Pontefice, già sporsata da un lavoro senza tregua e da una sollecitudine eccessiva. Un pensiero serra gli altri lo disperava, affermano quelli che udirono le sue ultime confidenze, ed era che i sacerdoti, ministri di pace, sarebbero stati costretti ad immolare delle vite umane, forse, quelle stesse dei loro confratelli nel sacerdozio.

« Tale visse, tale si rivelò insino all'ora estrema. E non s'è dimenticato che formulando le sue ultime volontà, Egli, Sommo Pontefice, scrisse presso a poco in questo modo.

« Io non possedevo nulla quando ascesi sul trono pontificio, nulla m'appartiene che io possa lasciare ai miei, ma prego il successore di rammentare nella sua carità, le mie due sorelle che m'hanno seguito a Roma. Mio fratello continuerà a vivere del suo lavoro. Avrei caro però di poter assicurare alle sorelle un soccorso di 250 lire al mese. »

« Che lezione, fratelli miei, per coloro che si compiacciono nel fasto delle ricchezze! Che rispetto alla dignità del lavoro, che cantura nella semplicità della vita, quanto riserbo nell'impiego delle elemosine, che culto della povertà!

« Il popolo di Roma fu commosso fin nei suoi strati più infimi da tanta grandezza, e rammento d'aver letto sopra un giornale popolare, in una biografia entusiasta di Pio X: « Egli ha fatto rivivere in mezzo a noi la figura di Francesco d'Assisi: Pio X è un santo! »

I funerali celebrati dai Cardinali, dal Clero e dal popolo di Roma furono splendidi. Tre cerimonie successive furono celebrate nella Cappella Sistina, accompagnate dai cori diretti dal maestro Perosi. Non credo di aver mai visto spettacolo più impressionante. La Chiesa, rappresentata dai suoi Vescovi, dal Clero, e dagli Ordini religiosi, dal popolo e dal patriziato, fa corona al catafalco. Un Papa, che già si venera come santo, ha chiuso gli occhi. Certo egli deve essere in cielo, niuno ne dubita e nondimeno, la Chiesa prega per lui; essa intona, « Rex tremendae Majestatis, qui salvandos salvas gratis, salva me fons pietatis. Ingemisco tanquam reus, culpa rubet vultus meus; supplicanti parce Deus! »

« O Re di tremenda Maestà, che salvi gratuitamente, salva me o sorgente di pietà; piango come un colpevole, il rossore mi sale alla fronte, o Dio, perdona al supplichevole! »

« Tutti noi, dilettissimi fratelli, nessuno eccettuato, dobbiamo affidarci alla misericordia di Dio; non vogliate insuperbire dei vostri meriti, come il Fariseo della parabola evangelica; abbiate fede nel Divin Salvatore; egli non aspira che a inchinarsi con amore sulle anime contrite.

« Il Santo Padre ammirava con una bontà che non aveva nulla che fare colla sensibilità snocciolata dei deboli. Pio X era un forte. Comunemente lo si ritiene l'autore di una breve preghiera, imposta, in certi giorni, ai sacerdoti pel loro Vescovo.

« Eccone il testo:

« Oremus et pro Antistite nostro ».

« Preghiamo pel nostro Vescovo »,

« Stet et pascat in fortitudine tua, Domine in sublimitate nominis tui. »

« Che stia ritto il Pastore, forte della tua forza, o mio Dio, sulle vette di dove si mostri agli uomini, in nome tuo ».

Tale, se non erro, è l'attitudine caratteristica del defunto Pontefice; una meravigliosa armonia di tenerezza paterna e di carattere. Armoniosa padronanza di sè, che comunicava all'animo suo quel complesso di gravità, di serenità, di condiscendenza, quasi di bonarietà, che attraeva tutti quelli che l'avvicinavano.

« Il pubblico, meravigliato, talvolta ansioso, ammirò il virile Pontefice nella sua lotta corpo a corpo contro il modernismo. Chi può dire se con un Papa della tempra di Pio X al sorgere di Lutero e di Calvino, il protestantesimo sarebbe riuscito a distaccare da Roma un terzo dell'Europa cristiana?

« Pio X fu l'uomo della chiaroveggenza e della decisione. Egli non si lasciò sedurre dalle moine dei riformatori che avevano l'ingenua ambizione d'infondere sangue nuovo nelle vene della Chiesa, e sognavano di modernizzarla secondo le fantasie e gli errori del Protestantesimo e del Razionalismo odierni.

« Fedele alla tradizione cattolica, egli si inspirò al forte principio che San Vincenzo di Lerins, discepolo di San Cipriano, vescovo martire del terzo secolo, opponeva già nel quinto secolo ai partigiani del progresso dottrinale che sarebbe stato per la coscienza cristiana, non un perfezionamento, ma una confusione, sterminatrice dei tesori del passato: « Nihil innovetur, nisi quod traditum est. — Nulla si innovi, se non con la tradizione ».

« Stabilito il suo piano, il Papa insistè nelle grandi linee e nei particolari, con encicliche e decreti, nel campo della dottrina ed in quello della disciplina.

« Egli vi tenne dietro con perseverante, talvolta inattesa energia, procurandone la effettuazione nelle opere scientifiche, nella stampa, nella letteratura, nell'insegnamento dei Seminari e delle Università, e imponendone il rispetto perfino alle persone a lui più care.

« Quando a distanza si considerì quest'azione complessa ed una, larga e penetrante, si si [illegible] forza di carattere del nostro grande Pontefice ».

Tali le parole con le quali il Primate del Belgio riassume la figura soprannaturale di un Papa che vissuto alla fine di un mondo e morto all'inizio di un altro, rimarrà immortale nella venerazione e nell'affetto, non solo della Chiesa ma di tutta l'umanità civile.

* *

In onore degli irredenti rumeni

Una solenne manifestazione si sta preparando per domenica 25 corrente, alle ore 18, al Foro Traiano, in onore del Comitato d'azione dei romeni irredenti della Transilvania, del Banato e della Bucovina. Fu ben scelto il posto. Ai piedi della Colonna Traiana, che ricorda la conquista della Dacia all'Impero Romano, intorno alla quale si taglia l'erba e si prepara la spianata, il Consiglio direttivo della Sezione Romana della Democrazia Sociale irredenta, e tutte le rappresentanze delle Società democratiche renderanno omaggio all'eroismo dei romeni e faranno caldi voti per la loro liberazione dall'artiglio tedesco.

I nomi degli oratori non sono ancora fissati, ma molto probabilmente parlerà l'exministro romeno Take Jonescu, atteso in Roma nella corrente settimana.

Continuano a giungere al Comitato le adesioni, fra le quali sono arrivate le seguenti: Presidenza della Camera dei deputati, Legazione del Portogallo, on. Rava, Comitato di preparazione e di organizzazione civile di Ferrara, Lega italiana antitedesca di Empoli, Fascio delle Associazioni patriottiche e politiche di Firenze, Lega dei patrioti di Pavia; municipi di: Arsoli, di Giuliano Romano, di Falvaterra; Associazione Alto Adige, Comitato italiano femminile interventista antitedesco, Comitato Romano della Dante Alighieri, Istituto di assistenza sociale del Testaccio.

L'Unione economica per le nuove provincie d'Italia invita tutti i propri soci ad intervenire in massa alla solenne manifestazione.

Per l'alimentazione dei bambini

La tessera speciale

Rammentiamo a tutti i genitori che lo Stato ha provvidamente posti in vendita biscotti, farine, semoline e pastine per l'alimentazione dei loro bambini dai 7 al 24.o mese di età. Tali prodotti vengono ceduti a prezzi di assoluta concorrenza varianti da cent. 55 a cent. 85 al pacchetto di 200 oppure 250 grammi, prezzi questi che sono ben lontani dalle L. 3,50 e 4, ai quali vengono fatti pagare gli altri prodotti similari esistenti in commercio. Naturalmente ciò ha urtato interessi importanti e si cerca di sfruttare ogni piccolo pretesto per togliere ai prodotti dello Stato quella popolarità e diffusione che meritano.

Pensino i genitori che oltre al fatto dell'economia, che pur oggi ha tanta importanza, il sistema statale di alimentazione studiato ed approvato dalla Direzione Generale di Sanità Pubblica è il più adatto ai poteri di digestione dei bambini e deve essere adottato integralmente come è prescritto dalla tessera, perchè i prodotti si completano a vicenda e per la nutrizione regolare del bambino occorre vengano loro somministrati gradatamente, e alternamente come venne stabilito. Non possono quindi ritirarsi dai rivenditori quei generi che sono soltanto di aggradimento ma devono invece essere prelevate tutte quelle qualità e quantità che sono indicate nelle tessere perchè formano un tutto organico necessario ed adatte per la completa nutrizione dei bambini.

Le eventuali prime riluttanze dei piccini per l'uno e per l'altro dei prodotti, con un po' di buona volontà e fermezza da parte dei genitori, saranno presto vinte ed essi vedranno in seguito crescere prosperosa la loro prole. In questi momenti nei quali la disciplina è necessaria per tutte le manifestazioni sociali, occorre che ogni cittadino concorra ad aiutare l'azione dello Stato tendente ad attenuare le difficoltà che sorgono dalla guerra, prima fra esse quella della alimentazione dei fanciulli.

I genitori si affrettino quindi a richiedere la tessera dall'Ufficio Annona in Via S. Agata dei Goti e poscia ad acquistare, al completo, i generi in essi indicati dai seguenti pasticceri.

Ambrosini, via Nazionale 76 — Bussi G., via Veneto, 78 — Capra C., via Cola di Rienzo, 150 — Ciavarelli, via Arenula, 38 — Di Laura, Piazza Vitt. Emanuele, 120 — Egidi A., Piazza Colonna, 202 — Giuliani G., Corso Vitt. Em., 135 — Groppo e Misani, via del Tritone, 184 — Gubinetti F., via Cavour, 37 — Gamba F., via Torino, 133 — Gioggi cav. A., via S. Claudio, 72 — Moretti B., Piazza Foro Traiano, 46 — Marini V., via Marsala, 2 — Mattia G., Corso Vitt. Em., 265 — Martinelli e Falletti, via del Tritone, 87 — Musso Af., via P.pe Umberto, 60 — Orsi Adolfo, via S. Silvestro, 87 — Pagano G. e C., via Cavour, 79 — Strabbioni S., via Servio Tullio, 2 — Spinelli A., via Uffici Del Vicario 16 — Voarino G., via Muratte, 14.

La prenotazione obbligatoria per il pane

L'Ufficio Annona comunica che è vietato ai fornai orzaroli vendere il pane agli albergatori, trattori ed osti se non hanno da essi ricevuto i rispettivi bollettini di prenotazione. I trasgressori saranno puniti a norma di legge

Il Consiglio della Confederazione Nazionale

ed il convegno delle Camere del Lavoro

La commissione direttiva della Camera del lavoro confederale si è riunita, nella sede di via Madonna dei Monti, in seduta ordinaria, per discutere ed adottare le seguenti deliberazioni. Si prende atto della lettera presentata dalla segreteria, con la quale si ha notizia della convocazione del Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro, indetta per il 9 del prossimo settembre. La C. D. delibera di partecipare con proprio rappresentante a detta riunione. Si augura infine che il C. N. constatata la irrevocabilità delle dimissioni della C. D. della Confederazione sappia eleggere alla direzione del massimo organismo proletario uomini che per fede e provata attività sappiano dare alla Confederazione nuova combattività. A rappresentare la Camera del lavoro di Roma al C. N. la Commissione Direttiva nominò il Commissario Mammucari.

— La Commissione direttiva ha stabilito di rinviare il suo convegno dei rappresentanti delle Camere del lavoro di Italia indetto per il 27 corr. al giorno 3 settembre.

A Fiuggi - alta

La Pensione del Cav. Verghetti, in amena posizione, si è assicurato l'approvvigionamento completo, praticando prezzi modici.

Leggenda e verità

La leggenda insinua che nelle Colonie della Salute non si mangi abbastanza e che il sistema di *Cura Arnaldi* è basato sul digiuno. Naturalmente questa falsa leggenda è fatta circolare dai denigratori della Colonia i quali assistono, invece, al suo costante trionfo, poichè la verità è un'altra: La verità è che il sistema dietetico che si usa nella *Colonia Arnaldi* è il più razionale per la migliore alimentazione e la completa assimilazione. Il vitto in Colonia — scientificamente preparato in qualità e quantità in modo rispondente alle esigenze della cura ed ai veri bisogni dell'organismo — rappresenta il più igienico e salutare metodo dietetico.

Tutti quelli che sono stati in Colonia sono i soli testimoni in grado di affermare tale verità: ed essi non mancano di proclamarla, alto e forte dichiarando che il *Sistema Arnaldi* come cura e come regime ottiene risultati prodigiosi. La Cura si applica nelle Colonie di *Uscio* (Genova) e *Palassoia* (Roma) come pure a domicilio. Informazioni ed opuscoli gratis scrivendo alla *Colonia della Salute*, Via dei Clementini, 95, Roma.

Le tragedie della follia

Un povero demente revolvera il vecchio padre

In fondo a Borgo Pio, dopo una fuga di vecchie casupole scrostate, sorge una palazzina civettuola, dipinta d'un color rosa carico. Lo stabile è segnato con n. 44; ed è abitato da famiglie di piccoli commercianti, d'impiegati, di benestanti operai. Nel nono quartierino dimora, da molti anni, la famiglia del meccanico della Regia Zecca, Giacomo Moisè, di 63 anni, romano. Costui ebbe la sciagura — tempo fa — di vedere impazzire l'unico figlio Armando — ora venticinquenne — che fu così dovuto racchiudere nel manicomio di S. Onofrio. Il povero giovane — piccolo, magro, di temperamento taciturno — era stato colto da grave mania di persecuzione.

Nella casa di cura l'infelice Armando, che era sulle prime terribilmente irrequieto, per le sapienti cure dei sanitari parve andare via via migliorando. La mente sconvolta del disgraziato sembrò tornare grado a grado, alla ragione; e del progressivo miglioramento del malato n'erano sempre più lieti i vecchi genitori — il meccanico Giacomo e la moglie di lui — che frequentemente si recavano a visitare il figliuolo. Armando, verso gli ultimi di aprile, sembrò perfettamente guarito; ed i genitori allora s'affrettarono ad avanzare istanza al direttore del Manicomio, perchè il loro figliuolo venisse dimesso dalla triste casa dei pazzi.

E l'8 maggio scorso il giovanotto venne rilasciato al vecchio meccanico, con le raccomandazioni più vive di vigilarlo continuamente. Armando trascorse i primi giorni della vita famigliare in perfetta tranquillità, ma verso la fine dello scorso mese cominciò improvvisamente a dar nuovi segni di squilibrio mentale. Si esasperava gridando d'essere perseguitato da mille invidiosi, e che il padre tentava dilapidare ricche sostanze per ridurre la moglie e lui — unico figlio — nella più nera miseria. Il disgraziato meccanico fu pieno di attente cure per il figliuolo, ma ogni affettuosa premura non riusciva a debellare il male inguaribile.

Ieri il povero Armando aveva trascorsa una giornata più dolorosa del solito; però a sera parve un poco tranquillizzato. Si ritirò verso le undici nella sua stanza di letto — ch'è adiacente a quella dei genitori — e si pose in letto nella speranza di poter riposare; ma il sonno non venne a dare un poco di tregua alle sue sofferenze. Così — non potendo più sentirsi in letto — verso le quattro di stamane il pazzo tornava ad alzarsi. E mentre si vestiva andava gridando discorsi sconnessi, ed imprecazioni e minaccie a voce così alta da destare il padre, il quale accorse per tentare di calmare il figliuolo. Ma l'Armando più e più incalzava nella furia, ed uscito di camera prese a percorrer tutta la piccola casa fracassando quanto gli capitava tra mani.

Così in breve — per lo schiamazzo ed i rumori spaventosi — tutta la palazzina fu sossopra. Ad un tratto un colpo di rivoltella risuonò sinistro, seguito da un urlo straziante e poi da grida angosciose più alte e da pianti disperati. Il povero pazzo aveva impugnata una rivoltella e ne aveva esploso un colpo contro il vecchio padre, ch'era stramazzato al suolo colpito gravemente al petto.

Intanto — per fortuna — con grande sollecitudine dalla non lontana caserma dei carabinieri accorrevano il brigadiere Valentino De Antonis ed i militi Girolamo Cupiolo, Nicola Moretti, Luigi Cesaiani, Alfonso Benedetti, Carlo Pizzoloni, Giovanni Angelini, Giuseppe Carrozza ed Enrico Bruni che arrivavano sul posto della tragedia quando il povero pazzo impugnava ancora la rivoltella gridando minaccie. Alcuni carabinieri hanno affrontato Armando Moisè e l'hanno ridotto all'impotenza disarmandolo, mentre altri soccorrevano il ferito.

Il vecchio meccanico ed il figliuolo sono stati prontamente trasportati all'ospedale di S. Spirito: il giovane folle è stato ricoverato nel reparto agitati, il padre di lui è stato subito operato dal dott. Bournenens che l'ha dichiarato in pericolo di vita.

Il mistero svelato

del parroco da Afragola

Da qualche tempo aveva preso dimora nella nostra città, e precisamente in un villino di via Prenestina segnato col n. 74 — proprio di fronte alle officine meccaniche « Verde » che producono materiale bellico — un individuo misterioso, il quale vestiva con ricercatezza ora gli abiti talari ed ora quelli borghesi e che si sapeva vivere in compagnia di un'avvenente donna. L'uomo misterioso diceva che la sua compagna era una lontana parente una nipote di quarto grado.

Il delegato Pennetta, reggente l'ufficio di P. S. della delegazione di Porta Maggiore, coadiuvato dagli agenti De Tommasi, Graziani e Lentini, volle far luce sul mistero del nuovo inquilino del villino n. 74, giacchè all'ufficio di polizia erano giunte, sul conto dell'equivoco prete, voci poco rassicuranti. Il delegato potè in un primo tempo stabilire che il prete, venuto a Roma dai dintorni di Napoli, era tal Giugliano Francesco, fu Francesco, nato in Afragola (prov. di Napoli), trentanove anni or sono, ed era stato parroco del comune di S. Sebastiano al Vesuvio. Allora il funzionario continuò le sue ricerche e potè stabilire che il servo di Dio aveva però dei conti da liquidare con l'autorità militare e che per sfuggire alla giustizia aveva sperato di potersi tenere al sicuro nascondendosi qui in Roma.

Così oggi verso le 18 il delegato Pennetta si è recato al villino n. 74 di via Prenestina ed ha tratto in arresto il prete. Indosso al sacerdote sono stati trovati dei documenti, fra i quali un permesso di porto d'arme ed uno per un soggiorno a Roma — per la durata di 9 mesi — vidimato nel gennaio scorso dalla prefettura di Napoli e portante la firma di don Antonio Laviano, Vicario-generale della Curia arcivescovile di quella città. E' autentica la carta? E se sì, come mai era stata rilasciata al parroco ricercato dalle autorità militari?

Quanto alla giovane e piacente compagna di don Francesco si è potuto stabilire essere realmente una di lui nipote a nome Elvira Giuliano, di Pompeo, di anni 22, da Afragola anch'essa.

Il Giuliano sarà tradotto prossimamente a Napoli. Ora è affidato ai carabinieri della stazione di Celimontana.

— **Madre snaturata.** — Sotto i portici della stazione la notte scorsa, verso l'una, alcuni passanti hanno scorto in terra un bimbo abbandonato. Sono stati chiamati degli agenti di P. S. del commissariato di Viminale che hanno portato la creaturina all'ospedale di S. Giovanni. Il bimbo dev'esser nato da pochi giorni, era avvolto in una fascia di lana, aveva una cuffietta bianca ed una bianca camiciina con le iniziali A. R. Il Commissariato di polizia fa indagini per rintracciare la madre snaturata.

— **La disgrazia d'un bimbo.** — Stamane alle ore 9, nel proprio domicilio, in via Giovanni Branca, 70, il bambino Mario Storace, di Girolamo, d'anni 2 — lasciato incustodito — entrava in cucina e prendeva dai fornelli un recipiente in cui era del caffè bollente. Il caffè si versò addosso al piccino, che riportava ustioni di secondo grado al torace e all'addome giudicate guaribili, all'ospedale della Consolazione, in 20 giorni.

Corso gratuito di stenografia

L'antica Società Stenografica Centrale Italiana, con sede in Via Palermo 28-30, inaugura domani sera il primo dei tre Corsi estivi gratuiti di Stenografia italiana secondo il sistema Gabelsberger-Noë, che sono rispettivamente il 274.o, 275.o e 276.o Corso che quella benemerita Società apre dalla sua fondazione (1878) per gli studiosi di questa preziosissima Arte.

Tali Corsi, sussidiati dal Ministero della Pubblica Istruzione dalla Camera di Commercio, [illegible]

Domani 21, S. Privato.

Levata del Sole ore 5.34 — Tram. ore 19.1 (solari).

Levata della Luna ore 18.10 - Tram. ore 4.22 (solari).

Av. Maria ore 19.15 (solari).

Gl'impiegati comunali e i nuovi organici

L'altra sera, al palazzo Del Gallo di Roccagiovine, sotto la presidenza di Marcovaldi, relatore Ascenzi, esaurita la discussione iniziata nella precedente seduta, furono approvati i voti della categoria impiegati d'ordine circa i nuovi organici. Fu quindi deliberato il seguente ordine del giorno:

« Gl'impiegati d'ordine del Comune di Roma, preoccupati dal continuo aumento del costo della vita, che viene ad essere sempre più sproporzionato ai loro stipendi;

constatando che il disagio derivante da un tale stato di fatto non può che ripercuotersi sensibilmente sulle loro condizioni fisiche e morali, proprio nell'ora presente in cui si richiede da essi una maggiore diligenza e produttività di lavoro;

attendono che l'Amministrazione comunale voglia d'urgenza addivenire ad un provvedimento in loro favore che si risolva in un aiuto efficace e che valga a sopperire alle crescenti necessità delle loro famiglie.

ASTERISCHI

All'ospedale di S. Anselmo.

Per iniziativa del segretariato del Popolo dei quartieri S. Paolo, S. Saba, Testaccio ha avuto luogo un riuscitissimo trattenimento in onore dei soldati degenti nell'Ospedale di S. Anselmo d'Aosta in occasione dell'onomastico di S. M. la Regina. Dopo alcuni discorsi del cav. Morini, dirigente il predetto segretariato, del prof. Evangelisti e del maggior Stampa, direttore dell'Ospedale, ha seguito lo svolgimento di uno svariato programma, accolto con particolare favore in ogni suo numero.

Si sono gentilmente prestati l'Orchestra dei ciechi di S. Alessio, il sig. Ferri, il sig. Spada le signorine Ida Barbetti e Sofia Brunelli. Sono stati infine distribuiti, per generose oblazioni della Real Casa, del Comitato di Assistenza Civile, delle varie Istituzioni del quartiere di S. Paolo e del prof. Orano, pacchetti di sigarette, sigari e vino a tutti i soldati, che hanno visibilmente dimostrato l'intima soddisfazione di vedersi festeggiati.

Lotteria di beneficenza.

A favore del Ricreatorio G. Montemartini pei figli dei Tramvieri richiamati alle armi, il Consiglio del Ricreatorio sta organizzando per il giorno 2 settembre p. v. una lotteria allo scopo di sviluppare questa Istituzione che nelle ore serali accoglie i figli dei tramvieri specialmente di quelli richiamati alle armi, impartendo loro lezioni di musica, disegno, ginnastica e recitazione, intrattenendoli nei giorni festivi con passeggiate sportive e refezioni quando queste vengono offerte da generosi oblatori.

Hanno inviato doni la Real Casa, Sua Maestà la Regina Madre — le LL. EE. Ministri e Sottosegretari di Stato dell'Interni, Pubblica Istruzione, Guerra, Armi e Munizioni, LL. Pubblici, S. E. Bissolati, il Comune di Roma, il principe don Fabrizio Colonna, la marchesa Calabrini, il comm. Stringher, comm. Vecchiarelli, la famiglia Montemartini, il colonnello ing. Del Gaudio Carlo, l'Istituto Case Popolari, la Banca Italiana di Sconto, Lega Navale, Associazione Stampa, Federazione lavoratori dello Stato (Sezione Guerra), la Zecca, la Società I Maggio, i giornali Tribuna, Messaggero, Tempo e molti altri.

L'estrazione avrà luogo il 22 settembre nel quartiere dei tramvieri, i biglietti sono in vendita al prezzo di cent. 50 presso la tabaccheria Rocchi, Via Orvieto; drogheria in via S. Giovanni in Laterano angolo S. Clemente, nei Magazzini Generali di Risparmio Bondi, Via dello Statuto ed ai Magazzini Popolari Francesco Zingone, Corso Vitt. Em.le e Via Cola di Rienzo ove da lunedì in una delle grandi vetrine, gentilmente concessa, sono esposti i doni offerti.

« La Patria nostra ».

Con questo titolo Pro Pecchiai pubblica un opuscoletto che è una specie di catechismo civile degli Italiani e che è edito a Milano, dalla Casa Editrice « Risorgimento ».

L'opuscoletto è in sedicesimo; ma vi è riepilogato, con tutta una dottrina basata sul sentimento della Patria e su quello della morale civile e politica.

L'autore, conscio della necessità di far conoscere e amare l'Italia, definisce con parola semplice, chiara e concisa e in forma dialogica, che cosa sia la Patria, riassume sinteticamente i diritti e i doveri verso di essa e verso i connazionali, sviscera la natura del sentimento patriottico, ferma il concetto della santità della Patria, insegna in poche frasi come la Patria si deve proteggere e difendere.

Nulla, in ciò, di politica nè di settarismo; ma solo spirito di amore, di civiltà e coscienza nazionale.

E noi ripetiamo che quest'opuscolo, diretto al popolo e divulgatore d'idee oneste e giuste dovrebbe essere diffuso fra le masse dei soldati, dei contadini, degli operai.

— **Ambulatorio ostetrico del Testaccio.** — L'Ambulatorio Ostetrico del Testaccio, diretto dal prof. conte Carlo Politi-Flamini, annesso all'Istituto di Assistenza Sociale Testaccio di Via Marmorata 82, rimarrà chiuso per le annuali vacanze dal 15 al 31 del corrente mese.

L'Elettricità nel Secolo XX

Il secolo XX, a buon diritto, si dice essere il secolo della Elettricità, perchè si è trovato il modo di impiegarla non solo nelle grandi imprese, ma anche in quelle più comuni e modeste della vita quotidiana.

Infatti, con l'elettricità si possono far scoppiare colossali mine e sconvolgere intere regioni; con l'eletricità si mettono in movimento enormi convogli ferroviari, tramways, locomotrici, macchine tipografiche, automobili; con l'elettricità si ottengono i raggi X, si sviluppa la luce, il calore, si decompone l'acqua, si ha la galvanoplastica, si mettono in azione motori, si ha il telefono, il telegrafo. Una infinità di industrie traggono la loro forza, la loro vita dalla elettricità.

Ma questo potente mezzo che ha sconvolto tanti sistemi e ha rivoluzionato il mondo, ha anche la sua applicazione in cose più modeste, ma utilissime e divenute indispensabili presso ogni famiglia.

Per convincersene, basta fare una visita ai Grandi Magazzini di Esposizione e vendita che la Società Anglo-Romana tiene aperti in via Tritone 35. In essi sono una quantità di oggetti che la detta Società vende esclusivamente ai suoi abbonati.

Tali oggetti sono: ferri da stiro, bollitoi, aspiratori della polvere, scaldavivande, termosifoni, asciugacappelli, scaldapiedi, macchine da cucire, fornelli, apparecchi utili alla igiene, alla medicina, alla chirurgia, ecc., ecc. E tutti i detti apparecchi si possono mettere in moto attaccando il cordoncino elettrico a qualsiasi porta-lampada. Chiunque, e in ispecie chi ama la pulizia, l'igiene e la sollecitudine in tutto e vuol vivere la vita moderna, non può fare a meno di ammirare tutte queste utili applicazioni della elettricità e di introdurle nell'uso domestico, nella propria casa.

Un impiegato assolto

L'impiegato della « Stabile » signor Milligi, del quale la stampa ha dovuto occuparsi, era stato arrestato sotto l'accusa di infedeltà. Il 10 agosto l'impiegato veniva assolto dalla 3.a sezione del tribunale presieduto dal colonnello Lupi, essendo risultato che il suddetto Milligi Giuseppe aveva correttamente agito facendo gli interessi della « Stabile » come da cinque anni aveva sempre fatto.

Nelle grandi stazioni idro-climatiche e balneari d'Italia

In un recente giro fatto personalmente; e dalle notizie che c'inviano i nostri corrispondenti, possiamo constatare con piacere che nelle stazioni balneari e di cura, malgrado il grande affollamento di forestieri, tutto procede con la massima regolarità, con grande vantaggio economico delle rispettive popolazioni. In vista dell'avvicinarsi del settembre mese ideale per le varie cure climatiche e balneari passeremo in rassegna novellamente i più importanti centri; ben lungi però dall'idea di voler dare una impronta mondana a questa rubrica.

Noi non vogliamo infiorare questa modesta prosa di aggettivi melliflui e inopportune sdolcinature che porterebbero un'irritante stonatura nell'ora solenne in cui la Patria in armi decide le proprie sorti. Tornerà il giorno adatto per le rubriche mondane e i divertimenti. *Oggi no!*

A Vallombrosa

Questa meravigliosa stazione climatica a mille metri sul livello del mare, è un gioiello che tutto il mondo c'invidia. I mezzi di comunicazione procedono inappuntabilmente mercè l'ottimo servizio della ferrovia *S. Ellero Saltino* i cui treni sono in coincidenza con i direttissimi di Roma e Firenze. Il *Grand Hôtel* e l'*Hôtel Milton* sono gremiti. Il servizio di approvvigionamento procede nel modo più perfetto. Ciò non si meraviglia poichè gerente di questi due alberghi della Società Perrone S. Ellero-Saltino è il notissimo albergatore e perfetto gentiluomo Vittorio Chiostri dell'*Hôtel Grande Bretagne* di Firenze. Nei due alberghi nominati vi sono una quantità di prenotazioni anche pel mese di settembre.

A Fiuggi

Chi facesse il giuramento di non andare più a Fiuggi, farebbe il *giuramento del marinaio*, tanto grande è la portentosità della cura, tanto è incantevole la bellezza del luogo. Il *Palazzo della Fonte* n'è il centro più aristocratico e più importante; tutti i più noti nomi della diplomazia, della finanza, dell'alta banca, e dell'alto commercio figurano tra gli ospiti. Adelmo Della Casa, l'intelligente e giovane albergatore, che in poco tempo ha saputo raggiungere un posto tale da saper destare ammirazione e anche qualche invidia nei pochi giorni di licenza avuti, prima di ritornare al fronte ove compie il proprio dovere, ha saputo organizzare le cose in tal modo che il suo albergo può stare all'altezza dei migliori d'Europa. L'illustre scrittrice, amica nostra, Matilde Serao in una sua smagliante prosa, scrive che il *Palazzo della Fonte* rinnova ed eclissa i sontuosi ricordi degli Hôtels di *Saint-Moritz*, di *Vichy* e di *Carlsbad*.

Il *Grand Hôtel* a Fiuggi, alto a 900 metri sul mare, e di cui è anche gerente il signor Della Casa, è anch'esso un centro ideale di villeggiatura ed è diretto molto bene dal sig. Brun che fu per molti anni all'Hôtel Baglioni a Firenze.

A Bagni di Montecatini

Nel *paese delle acque salutari* l'affluenza è enorme. Il *Grand Hôtel «La Pace»*, e la *Locanda Maggiore*, sono sempre rigurgitanti di ospiti. Fra gli ultimi arrivati all'Hôtel della Pace vi è la valorosa artista Luisa Tetrazzini che darà presto un gran concerto a beneficio delle istituzioni patriottiche locali. Tanto all'Hôtel della Pace che alla Locanda Maggiore le prenotazioni per settembre sono numerosissime.

Grotta Giusti-Monsummano

A pochissima distanza da Montecatini vi è la *Grotta Giusti*, uno dei più meravigliosi luoghi pei sudoriferi naturali e per la cura delle malattie del ricambio. Da Montecatini ogni giorno gran quantità di persone si recano alla cura della Grotta Giusti, ritornando la sera di nuovo a Montecatini. Il Grand Hôtel *Vittorio Emanuele* del sig. Melani è pieno di forestieri, essendo questo il momento più propizio per la cura meravigliosa che offre la *Grotta*.

A Bagni di Casciana

La stagione ai Bagni di Casciana procede in modo brillantissimo. Questo ridente paese della Toscana che grazie all'efficacia delle sue acque benefiche e all'amenità del suo soggiorno ha saputo conquistare e sta conquistando tanta rinomanza, rigurgita adesso di bagnanti e di villeggianti.

Gli alberghi del signor Maccaferri e particolarmente il magnifico Gran Hôtel egregiamente diretto dal sig. G. A. Renai la cui competenza è ben nota fra gli albergatori, sono frequentati dalla migliore società. Tra gli ospiti del *Grand Hôtel* notiamo qualche nome:

Conte senatore Umberto Serristori; conte G. Ludolf, famiglia e seguito; comm. Enea Cavalieri e famiglia; cav. Danco Tanini; cav. Tancredi Gazzini; signora Angiolina Brunetti; baronessa Margherita Ramione; cav. Attilio Spadoni; comm. P. C. Benvenuti; ing. Giuseppe Quaroni; cav. Guido Piacenza; avv. R. Lamperi e signora; senatore ammiraglio Canevaro; duchessa di Zoagli Canevaro; cav. Enrico Meyer; sig. Alberto Veneziani; N. D. sig.a Laura Masi, ecc., ecc.

Numerosissime sono le prenotazioni per il settembre che, per i Bagni di Casciana è veramente il mese ideale.

Gli approvvigionamenti sono garantiti secondo i decreti ed in questi giorni in aggiunta a quello postale si è inaugurato un nuovo servizio automobilistico Pontedera-Casciana per uso dei bagnanti. Di ciò va data meritata lode al Concessionario delle Terme che malgrado le presenti difficoltà ha saputo rendere più celere e più facile la comunicazione dalla ferrovia a questo incantevole luogo di cure e di soggiorno.

A Viareggio

La meravigliosa spiaggia, dall'eterno trionfo di azzurro, è anche quest'anno meta sospirata di tutti i bisognosi di cure marine e dei nostalgici del mare. Gli alberghi sono gremiti. Situato fra il mare e la deliziosa pineta vi è il sontuoso *Hôtel Imperiale* di cui è proprietario il sig. Carlo Guindani tanto simpaticamente noto ai frequentatori di Viareggio. L'albergo è magnifico sotto tutti i rapporti ed è pieno fin dal mese di maggio.

A Santa Margherita Ligure

Questo incantevole luogo della Riviera, che una volta era particolarmente infestato da clientela teutonica, oggi è zeppo di famiglie italiane, inglesi e americane. L'*Imperial Palace Hôtel* anch'esso gestito dal sig. Carlo Guindani, è aperto tutto l'anno ed è il soggiorno prediletto dalla migliore società italiana e straniera.

A Civitavecchia

Distante poco più di un'ora da Roma questa simpatica cittadina offre il doppio vantaggio di cure marine e termali.

Vi è un grandioso albergo; il *Grand Hôtel* delle Terme, gestito quest'anno dal sig. Bonaventura Matini il quale dedica tutte le sue cure e la sua abilità di esperto albergatore per rendere gradito il soggiorno.

A Marina di Pisa

Questa incantevole spiaggia che è una delle più belle d'Italia dista dalla graziosa città di Pisa mezz'ora circa di tram. Molte famiglie che sono alloggiate a Pisa nel sontuoso Grand Hôtel sul Lung'Arno si recano la mattina a fare il bagno a Marina e possono essere novellamente la sera al *Grand Hôtel*; e godere quindi tutte le comodità che offre un simile albergo.

A Telese

Prima di chiudere questa rubrica vogliamo far menzione di questa importante località in provincia di Benevento; rinomatissima per i suoi bagni solforosi tanto utili nelle malattie della pelle e del ricambio. Da Napoli vi sono quotidiani treni espressamente per Telese. Il cav. Alfredo Miniari, nostro egregio amico, ha saputo portare questa stazione di cura, nonchè il *Grand Hôtel* di cui è proprietario, all'altezza delle migliori e delle più accreditate stazioni balneari.

EDONISM.

LA TRAGEDIA DI UN POPOLO

La Romania agli ordini di Mackensen

Una nota personalità romena, arrivata da pochi giorni in Italia via Austria-Svizzera, testimone di quello che accade in Romania dopo il trattato di Bucarest, ha avuto l'amabilità di comunicarci alcune informazioni sull'attuale stato di cose in Romania e sul problema romeno in generale.

La pace di Bucarest ... il documento della più ignobile violenza, non la pace del popolo romeno. La muta protesta di tutto un popolo ha trovato all'apertura della Camera romena a Jassy una fiera violenta rampogna nel discorso del generale Averescu, il quale chiamò la pace di Bucarest *una pace che ha lo scopo di uccidere la Romania*. Dietro questa protesta il governo Marghiloman, ... la pressione tedesca, ha collocato a riposo il generale Averescu, che è stato costretto a lasciar le file dell'esercito: ma nel Parlamento, a dispetto dei tedeschi, che non amano i nemici forti, la sua voce si fa sentire sempre più risoluta; perchè il generale Averescu ha dietro di sè un gran partito: « La Lega Popolare » costituito dopo il trattato di pace e che rappresenta tutto ciò che vi è di più puro e di più nobile in Romania.

Quello che accade oggi in Romania oltrepassa ogni immaginazione. La «Kommandatur» tedesca, che veglia dietro le spalle del governo Marghiloman, continua come prima l'opera di saccheggio e di distruzione. Il diritto di requisizione degenera in una continua spogliazione. L'odio della popolazione romena contro i tedeschi è diventato un culto nazionale, come ben dice il gran patriota romeno Take Jonescu. Nella Muntenia sono avvenuti numerosi casi di rivolte. Contadini hanno fermato in aperta campagna treni carichi di cereali destinati alla Germania, hanno ucciso gli uomini di scorta e hanno preso tutto per loro. A Bucarest, a Ploiesti, a Craiova, a Campina ecc, non passa giorno che non si trovino cadaveri di soldati tedeschi assassinati.

Le vittorie degli Alleati in Francia hanno dato occasione alla popolazione romena di provocar delle manifestazioni di gioia e di simpatia. La stampa di Moldova ha salutato con entusiasmo la travolgente avanzata franco-americana, come a suo tempo ha salutato l'eroica resistenza italiana sul Piave. Queste manifestazioni hanno prodotto nella stampa tedesca di Bucarest e di Germania insolenti minacce e promesse di rappresaglie ... Di fronte a questa situazione fosca il maresciallo Mackensen ha chiesto al governo romeno di proclamar lo stato d'assedio in tutto il regno. La frontiera fra la Moldova e i territori occupati è severamente sorvegliata dalle truppe tedesche. Non si può passare senza i salvacondotti firmati dagli uffici della « Kommandatur ».

Il prefetto di polizia di Jassy ha emanato un ordine a tutti gli uffici amministrativi di allontanar i ritratti di Take Jonescu, attaccati, secondo la *Vossische Zeitung*, in modo dimostrativo in tutte le stanze dei funzionari pubblici. Questo fatto, riportato da giornale tedesco, smentisce da se tutte le notizie anteriori, le quali parlavano di immaginari dimostrazioni di odio della popolazione romena contro Take Jonescu e Ionel Bratianu.

Dopo la messa sotto accusa del gabinetto Bratianu l'agitazione contro il governo Marghiloman è cresciuta ancora. Per desiderio dei tedeschi Marghiloman ritarda la riforma agraria, fatto questo che fa perdere al governo anche le scarse simpatie che aveva finora.

Il Re, disapprovando la politica del governo, ha dato, alcuni giorni fa, l'ordine di cominciare la spartizione fra i contadini dei vasti domini della Corona.

Nella Moldova, dove la «Kommandatur» non ha ingerenza diretta, il movimento contro i tedeschi ed i loro strumenti va crescendo. A Varatic, dopo una perquisizione, è stato detenuto l'ex-capo della pubblica sicurezza dello Stato Panaitescu, il quale, si dice, sarebbe coinvolto nel movimento antitedesco. E' pure imminente l'arresto dell'ex-ministro Costantinescu, nel palazzo del quale sono stati trovati alcuni proclami. Si dice che anche Bratianu sarebbe implicato in questo movimento. Certo è che la situazione si aggrava giorno per giorno.

La questione della Bessarabia

— Mi vuol dire qualcosa della Bessarabia?

— Le relazioni colla Bessarabia, sulla quale si sono scritte tante inesattezze, sono, sotto tutti i rapporti, eccellenti. Il ministro della Bessarabia Nicolei, già professore all'Università di Pietrogrado, il quale due settimane fa, è stato ricevuto tra fragorosi applausi alla Camera romena, nel suo *esposé* sulla situazione nella Bessarabia ha dichiarato che la nomina d'un governatore e la conservazione dell'autonomia della suddetta provincia da parte del governo ha prodotto un'eccellente impressione.

Di passaggio è utile ripetere che secondo le ultime statistiche la cifra della popolazione bessarabica raggiunge 3 milioni e 260 mila abitanti. Fra questi 2.375.000 sono romeni, 270 mila ebrei, 210 mila ucraini, 85.000 russi, 60.000 bulgari, ed il resto di altre nazionalità. Al riguardo dell'amministrazione i vecchi funzionari restano nelle loro cariche se prestano giuramento al Re di Romania e alla Costituzione. La lingua ufficiale sarà quella romena: i funzionari che non sanno il romeno riceveranno alcuni mesi di licenza per studiare questa lingua, la lingua nei tribunali sarà provvisoriamente la romena e la russa. Le sentenze saranno emanate nel nome del Re di Romania.

La chiesa della Bessarabia, in seguito a un convegno a Jassy fra il Metropolita primate e l'Arcivescovo della Bessarabia, si è staccata dalla chiesa russa per unirsi alla chiesa romena.

I maestri di scuola della Transilvania e della Bucovina, rifugiati durante la guerra in Romania, conscî della loro nobile missione, sotto la direzione dei distinti professori O. Ghibu, transilvano, e G. Tofan, bucovinese, hanno aperto nel 1917 non meno di 500 scuole elementari. Si noti che sotto la dominazione russa non vi era in Bessarabia nessuna scuola romena per i 2.370.000 romeni. I caratteri cirillici, i solo ammessi sotto i russi, furono sostituiti con i caratteri latini. La vita nazionale, soffocata sotto la secolare dominazione czarista, respira oggi tutta la libertà. Questa bella, ricca, esuberante provincia che ha passato ha dato alla madre patria il geniale storiografo e filologo B. P. Hajdeu ed oggi la più nobile figura di soldato, il generale Averescu, darà nell'avvenire alla Romania tutto il segnalato contributo spirituale.

I Romeni irredenti

— E i romeni di Transilvania?

— Da secoli i principi romeni della Muntenia e della Moldova hanno rivolto gli sguardi verso la Transilvania, dove vive il più forte ramo della stirpe romena. Dalla Transilvania è cominciato il risorgimento spirituale dei principati danubiani per l'opera di alcuni scienziati come Pietro Maior, Samuele Sincai, Augusto Trebonia Laurianu ed altri, i quali al loro tempo, hanno fatto fecondi studi nell' «Istituto di Propaganda Fide» a Roma. La Transilvania ha fornito dei grandi uomini alla madre patria. Distinti scienziati, letterati, ufficiali superiori sono oggi l'orgoglio della Romania, come Tito Maiorescu, il bacteriologo Babes, il poeta Cosbuc, l'eccellente traduttore dell'*Eneide* e della *Divina Commedia*, il generale Dragalina, caduto da eroe alla testa della 1.a Armata romena, erano d'origine transilvana.

Secondo le dichiarazioni del deputato ungherese Ugron Gábor oltre 60.000 Romeni di Transilvania hanno combattuto nelle file dell'esercito romeno, fra i quali 7000 sono caduti sul campo dell'onore. Il giornale viennese *Die Zeit* reca la notizia che secondo le informazioni della contessa Nora Kinsky, che è stata per due anni nella Croce Rossa in Russia, più di 90.000 Romeni, ex-prigionieri di guerra russi, combattono valorosamente nelle file degli Czeco-Slovacchi in Siberia. Nell'esercito americano in Francia sono migliaia e migliaia di volontari Romeni. La Francia si sta costituendo, sotto il comando del generale romeno Iliescu, una potente legione transilvana. *Sul fronte italiano si trovano già i primi reparti di legionari romeni.*

Tutto questo prova con chiara evidenza la ferma volontà dei Romeni di Transilvania, Bucovina e Banato di unirsi alla Romania.

Il regime di terrore usato dagli ungheresi non permette ai Romeni di Transilvania di manifestar liberamente i loro sentimenti nazionali. Dall'intervento in guerra della Romania sono stati condannati a morte dai tribunali ungheresi 12.000 romeni. Lo stato d'assedio è permanente. I giornali romeni sono sospesi, quelli che si stampano ancora, subiscono una *censura* feroce. In Ungheria, *dallo scoppio della guerra, lavora senza tregua il boia.*

Con tutto ciò, di quando in quando da quel terribile carcere, così sorvegliato dinnanzi agli occhi dell'estero, si alza, rauca e tremenda la voce della ribellione. Alla Camera di Budapest, nella discussione sulla riforma elettorale, il deputato nazionalista dott. Stefano Ciclo-Pop — fra i fischi e le bestemmie dei deputati ungheresi — in risposta al conte Bethlen, facendo un paragone fra la nuova legge elettorale e la legge del '48, trova la vecchia legge molto più liberale. Il deputato romeno dichiara che la nuova legge elettorale restringe ancora di più i diritti così ristretti delle nazionalità non magiare. A queste dichiarazioni il deputato ungherese Sümegi grida: « *Forche dobbiamo darvi non leggi.* »

Verso l'Unione

La stampa ungherese ha scritto articoli violentissimi ed infamanti contro il deputato Ciclo-Pop e la nazione romena. Fra questi giornali eccelle il *Pesti Hirlap*, il quale si meraviglia che dopo un discorso così perfido il tribuno romeno abbia potuto lasciar il Parlamento colla « testa sana. »

Quest'Ungheria, la quale gode ancora nell'Europa una falsa fama di nazione cavalleresca, quest'Ungheria che ogni anno pagava dal *budget* dello Stato milioni e milioni per la propaganda all'estero, quest'Ungheria che mandava in *tournée pacifista e réclamistica*, il famoso conte Apponyi, il distruttore delle scuole romene, serbe e slovacche, questa Ungheria, la vergogna della civiltà, prosegue con cinismo nello strozzamento delle nazionalità non magiare.

In questa « liberale cavalleresca » Ungheria 4 milioni di Romeni hanno potuto mandar al Parlamento solamente 5 deputati. E la nuova legge elettorale dà il diritto di voto solo a quelli *che sanno leggere e scrivere l'ungherese.*

Le scuole romene sono state tutte chiuse, e questi gran signori di Budapest si meravigliano ancora che esista un irredentismo romeno.

I Romeni di Transilvania, Banato e Bucovina si sono mantenuti per secoli nella purezza del loro spirito nazionale, grazie alla vitalità irreducibile propria a questa stirpe che ha tanto combattuto e tanto sofferto. Nel secolo scorso, quando la pazzesca furia ungherese tentava di sopraffarla, la giovane Romania, giorno per giorno, dava speranza e coraggio ai suoi fratelli oppressi. « *Il Sole dei Romeni spunta a Bucarest* », dicevano i Transilvani.

La Romania, tanto amata dai Romeni oppressi, adesso nella disgrazia è più amata che mai. L'unico desiderio dei Romeni è oggi: l'Unione in una grande Romania.

Gli Stati dell'Intesa non possono che simpatizzare per questo sogno quotidiano di tutti i Romeni. I paesi dell'Intesa che lottano per la libertà e per la giustizia, non possono dimenticare la piccola Romania che si è sacrificata con tragica grandezza, con eroismo mirabile per la causa della giustizia e per la liberazione dei suoi figli oppressi.

La popolarità della regina di Romania.

— Ci dica qualche cosa della Casa regnante...

— Nel corso delle trattative di pace fra la Romania e gli imperi centrali, durante un Consiglio dei ministri tenuto a Jassy in presenza del Re, il Principe ereditario Carlo entrò improvvisamente nella sala dove si discuteva sulle condizioni imposte e pallido, dirigendosi verso suo padre, gli disse:

« *In nome dei combattenti e di Sua Maestà, mia madre, vengo a pregarti di rifiutare tali condizioni di pace.* »

La scena produsse vivissima impressione. Ma il Re fu costretto a firmare.

Questo fatto ha dato ai giornali tedeschi ed ungheresi ricco materiale per attaccar la famiglia regnante e specialmente la Regina Maria, i cui sentimenti son ben noti ed immutabili. Essa non potrà mai dimenticare le sofferenze del suo popolo, *le vittime inermi della barbaria teutonica, il figlio suo, il piccolo principe Mircea, avvelenato dai confetti gettati dagli Zeppelin nei giardino del palazzo reale di Bucarest.*

L'attività straordinaria della regina Maria, nel tempo delle più terribili epidemie che infierivano in Moldova, nei diversi ospedali di feriti e di malati ha fatto crescere la sua popolarità. In automobile, col quindicenne principe Nicolaes, senza una scorta, andava da ospedale a ospedale: era il simbolo della fiducia e della speranza.

I soldati dell'esercito romeno, con alcuni dei quali ho parlato non avevano che parole di suprema ammirazione per la loro eroica regina; si dicevano commossi dei proclami inviati ad essi sui Carpazi. *Sul Siret la Regina visitava nella prima linea i combattenti.*

La guerra romena ha dato alla regina Maria l'occasione di conoscere in tutta la grandezza il cuore e l'eroismo del contadino romeno. Quei soldati che *combattevano e morivano senza lagni* non hanno lasciato nessun dubbio sulla vitalità e l'avvenire di quella forte stirpe. La Regina che ha voluto la guerra, che ha lavorato per la guerra, se ne sentiva fiera.

I suoi sentimenti non potevano cambiare. La «Vossische Zeitung», alcuni giorni fa, scriveva con sdegno, che la *regina Maria, sicura della vittoria dell'Intesa, ad ogni notizia di vittoria inalbera sui balconi del palazzo di Jassy bandiere francesi.*

Un popolo che offre al mondo di questi esempi, non può nè deve restare agli ordini del maresciallo Mackensen.

Sav.

250 mila uomini al mese verranno dagli Stati Uniti in Europa

WASHINGTON, 19.

Baker, March e Crowder (*Marechal Provot*) esposero nella Commissione militare della Camera un nuovo progetto di legge sugli effettivi la cui discussione comincia giovedì al Senato.

Baker ha riaffermato che saranno fatti tutti gli sforzi necessari per vincere la guerra e nel modo più rapido possibile il Governo non ha intenzione di accordare l'esonero generale degli ammogliati. Baker ha fatto comprendere che la chiamata degli adolescenti verrà ritardata quanto è possibile ed ha detto che gli uomini chiamati per servizio oltremare, a termini del nuovo progetto di legge, riceveranno agli Stati Uniti un'istruzione militare di sei mesi al massimo.

March ha informato la Commissione che ottanta divisioni americane di quarantacinquemila uomini ciascuna « sarebbero sufficienti per condurre la guerra ad una felice conclusione ». Ha dato informazioni sulla composizione dell'esercito americano al 1.o agosto ed ha annunciato che le forze di spedizione americane e le truppe attualmente in viaggio si elevano ad oltre 1.331.000 uomini. Inoltre vi sono negli Stati Uniti e nei possedimenti insulari 1.432.000 uomini sotto le armi. Si spera che questa cifra nella prossima primavera potrà essere aumentata.

March ha dichiarato di esser convinto che il programma per le costruzioni marittime di Schwab sarà ampiamente sufficiente per fornire le navi necessarie all'esercito. Egli sarebbe perfino in anticipazione sui bisogni dell'esercito stesso.

Il Congresso della "Trade Unions,,

LONDRA, 20.

Il 2 settembre nella grande sala delle Cooperative nella città di Derby, si adunerà il 50.o Congresso delle « Trade Unions » inglesi al quale parteciperanno i rappresentanti di 4 milioni di operai organizzati, cifra che rappresenta un aumento di quasi un milione sul congresso tenutosi l'anno scorso a Blackpool.

Uno degli argomenti che saranno trattati con maggior larghezza nel Congresso si ritiene sia quello della creazione di un nuovo *Labour Party Trade-Unionista*, assolutamente distinto dal *Labour Party* esistente, la cui organizzazione e le cui tendenze furono oggetto, recentemente, di vivacissime discussioni. A capo del nuovo movimento stanno il Davis, uno fra i più vecchi organizzatori delle *Trade Unions* in Inghilterra ed il notissimo *leader* dei marinai, Havelock Wilson, la cui agitazione anti-germanica ed anti-pacifista è ben conosciuta.

Il Congresso si occuperà pure della recente riforma elettorale, sulla base della quale si faranno le prossime elezioni, domandando al Parlamento alcune modificazioni, come per esempio: ridurre il periodo di residenza necessario per l'appartenenza di un elettore ad un dato distretto a soli 3 mesi; ordinare la chiusura di tutti i ritrovi pubblici e specialmente *Pubblic House* durante le ore nelle quali le elezioni hanno luogo ed infine estendere l'elettorato a tutti i cittadini adulti, cioè che hanno superato il 20.o anno di età senza considerazione del sesso o della situazione sociale. In altri termini le *Trade Unions* domandano il suffragio universale integrale, quantunque il voto sia attualmente allargato da comprendere 14 milioni di elettori d'ambo i sessi. Fra le altre questioni che saranno sottoposte al Congresso si annoverano la nazionalizzazione delle ferrovie, dei canali, e delle vie di comunicazione fluviale; la nazionalizzazione delle miniere e dei prodotti minerali importati dall'estero e dalle colonie; mentre le *Trade Unions* femminili insistono per la immediata nazionalizzazione della distribuzione del latte.

I giornalisti italiani in America

PITTSBURG, 19.

I giornalisti italiani, ospiti di questa Camera di Commercio, hanno visitato le grandiose industrie che si estendono lungo le rive del Fiume Monongahela per la distanza di 35 miglia, percorrendo l'intero tratto in vapore imbandierato con il tricolore e la bandiera degli Stati Uniti. Essi vennero ricevuti dai rappresentanti delle Acciaierie Carnegie, e venne loro offerta una colazione a bordo.

Aglio e marmi italiani in America

WASHINGTON, 18.

La Giunta per le industrie di guerra ha autorizzato l'importazione dall'Italia dell'aglio, produzione 1918, che era stata prima proibita in base al principio generale di conservare il più possibile ai paesi alleati le loro proprie risorse, economizzando così anche il tonnellaggio. La Giunta autorizzò anche l'importazione dei marmi italiani, l'importazione dei marmi italiani.

Attraverso Parigi

PARIGI, agosto.

Questa guerra ha sviluppato fino all'esagerazione la passione per i ricordi. Nelle case francesi, durante i primi mesi del conflitto europeo, incominciarono ad essere riunite varie memorie dei campi di battaglia. Non c'era soldato di ritorno dal fronte che non portasse frammenti di granate, cartuccie, nastri di mitragliatrici, maschere contro i gas, baionette, rivoltelle e perfino fucili presi al nemico.

Poco dopo i ricordi passarono la Manica: gl'inglesi divennero essi pure ardenti collezionisti di tutto ciò che arrivava dal teatro della guerra. La passione si diffuse, credo, anche in Italia. Forse essa si è sviluppata in tutti i paesi belligeranti. E, naturalmente, ha fatto rapidi progressi in America. Prima dell'intervento degli Stati Uniti nel conflitto, erano i corrispondenti di guerra americani che facevano raccolta di ricordi da portare nel loro paese.

Rammento di avere assistito ad una curiosa scena, ritornando con alcuni giornalisti da una escursione al fronte inglese. Un americano aveva tante valigie e tanti involti che il conduttore di un treno non voleva lasciarlo salire allo scompartimento in cui dovevamo viaggiare. Il collega, che s'esprimeva malissimo in francese, ripeteva ogni momento:

— *Keepsakes! Keepsakes!*

E non capiva come mai il ferroviere, udendo quella parola magica: — « Ricordi! Ricordi! » non si commovesse e non lo lasciasse partire in santa pace.

Ora quelli che fanno maggior collezione di memorie della guerra sono i soldati e gli ufficiali americani. Per coloro che stanno al fronte, la cosa è facilissima; ma per quelli che si trovano ancora nei campi di istruzione francesi, o nei porti, o nei depositi, per quelli che sono addetti agli ospedali, agli uffici, ai servizi d'intendenza, la faccenda è un po' scabrosa. Come giustificarsi verso i parenti, gli amici o i conoscenti d'oltre Oceano, quando costoro scrivono meravigliandosi di non avere ancora ricevuto il casco tedesco, la scheggia di bomba, la spoletta, lo zaino, il caricatore, o i frammenti di un 77 promessi? Ma poichè gli americani sono per le soluzioni rapide, così quelli che non possono raccogliere i desiderati ricordi sui campi di battaglia, li acquistano. Ed è già un commercio bene avviato, questo dei ricordi da mandare negli Stati Uniti.

Per darvene un'idea, ecco ciò che si legge sul *Cri de Paris*. Giorni or sono, una bomba del supercannone è caduta in un viale della Capitale. Al rimbombo, molti corrono per vedere che sia avvenuto. Ma non è avvenuto nulla di grave: una buca per terra e varie schegge dei proiettile sparse qua e là; niente altro. Un monello raccoglie una di quelle schegge, e siccome scotta così l'avvolge in un lembo della giacca e s'allontana contento. Due soldati americani lo raggiungono e gli parlano concitatamente. Il monello finge di non comprendere e rimane a guardarli impassibile.

— *Keepsake! Keepsake!* — dice uno degli americani.

Il monello continua a restare immobile, colla sua scheggia di bomba stretta fra le pieghe della giacca. Allora l'altro americano leva dal portafogli un biglietto da 50 franchi e lo mette in mano al piccolo parigino. Costui intasca il denaro, cede la scheggia e dice:

— Ah, così capisco!

Codesto aneddoto mi fa ripensare a ciò che mi fu raccontato da un ufficiale della Croce Rossa Americana, qualche settimana fa. Egli era stato fra i primi, dell'*American Army*, che fosse giunto in Francia. Ebbene, in otto mesi, da diversi conoscenti che vivono negli Stati Uniti avevano ricevuto complessivamente 300.000 franchi per acquistare per loro conto, vari ricordi della guerra.

Un altro ufficiale mi ha detto l'altro giorno sorridendo:

— Sapete come viene spiegato nel nostro paese l'intervento dell'America nel conflitto europeo? Si dice: l'Inghilterra fa la guerra per la libertà dei mari, la Francia per l'Alsazia e la Lorena, l'Italia per Trento e Trieste, e l'America... per far collezione di piccoli ricordi!

* * *

Poco distante dalla casa ove abito c'è una « Piccola Cartoleria » la storia della quale è semplice e curiosa.

Quando la guerra scoppiò, il proprietario della bottega aveva trent'anni. Dovette dunque chiudere l'esercizio ed andarsene a fare il soldato. Nella « Piccola Cartoleria » rimase una certa quantità di merce: carta da lettere, oggetti di cancelleria, quaderni scolastici, registri per uffici, cartoline illustrate e vari gingilli per ragazzi: palle di gomma, scatole di colori, giocattoli a buon mercato. Trascorsi sei mesi, il proprietario venne in licenza e durante quel suo breve soggiorno riaperse la bottega. Naturalmente qualcuno vi andò a far spesa, e siccome i prezzi erano gli stessi che il cartolaio aveva chiesti prima della guerra, così parecchie persone s'affrettarono a fare più acquisti di quanto avrebbero voluto fare. Ciò mise in sospetto il buon uomo. Egli aveva vissuto durante quella mezz'annata così lontano da ogni centro commerciale che ignorava che la guerra avesse prodotto un piccolo rincaro su tutte le merci. S'informò, dunque, e saputo come stavan le faccende, deciso di aumentare egli pure il costo di tutti gli oggetti che gli rimanevano. Ciò fatto, la sua licenza spirò; ed egli, chiusa di nuovo la bottega, raggiunse il reggimento.

Sei mesi dopo egli ritornò a Parigi. La « Piccola Cartoleria » si riaperse, i clienti vi entrarono e, constatato che i prezzi erano quelli di sei mesi innanzi, trovarono convenientissimo di comprare parecchie cose. Il proprietario capì che vi doveva essere stato un nuovo rialzo, assunse nuove informazioni e s'affrettò a fare una nuova rettifica nel suo inventario. E riparti. Al suo ritorno si ripetè lo stesso fatto, ed egli ricorse al solito provvedimento.

Ciò accade da quattro anni. Ogni sei mesi io assisto regolarmente alla riapertura della « Piccola Cartoleria », vedo affluirvi parecchi compratori, e so che il cartolaio, continuando a vendere ciò che acquistò prima della guerra, seguita a fare degli eccellenti guadagni conservando alla sua botteguccia la riputazione di bottega ove tutto è a buon mercato.

* * *

Una rivista letteraria parigina — narra il *Cornet de la Semaine* — si rivolse tempo fa a vari letterati per sapere chi potava essere considerato il più grande benefattore dell'*umanità*.

Francesco de Curel, che in quei giorni non voleva essere tormentato perchè terminava di scrivere un dramma, ... di render nota la sua opinione ... semplicemente così: « Il generale ... no ».

G. G. SANTA.

Una festa alleata a Newport

NEWPORT (Rhode Island), 18.

Il capitano Francesco Guardabassi dell'esercito italiano insieme con gli ufficiali delle Missioni militari francese e inglese passò in rivista la Brigata Navale di questo campo di istruzione. Dopo la rivista dieci reggimenti presentarono le armi, mentre le bande unite suonavano gli inni nazionali degli Stati Uniti e degli altri paesi alleati.

Teatri ed Arte

La Società degli Autori di Roma e il repertorio di Re Riccardi

VALLOMBROSA, 20.

Caro Martini,

Alcuni mesi or sono la Società Italiana degli Autori di Milano, compiendo vittoriosamente una battaglia di vent'anni, da Marco Praga intrepidamente condotta, radunava attorno a sè tutte le Compagnie drammatiche italiane e stabiliva che queste Compagnie non potessero rappresentare che il repertorio italiano e straniero posto sotto l'unità di disciplina e d'amministrazione della Società degli Autori di Milano. Si voleva e si vuole, con questo, raggiungere una disciplina e una tutela morale e materiale pari a quelle che già esistono in Francia, in Ispagna, in Inghilterra, in Austria e in Germania dove solo le rispettive Società degli Autori amministrano e dirigono il repertorio drammatico nazionale e staniero. Quelli fra noi scrittori italiani che sono stati rappresentati in Francia sanno che, come prima formalità per la rappresentazione di una nostra opera sui teatri di Parigi, abbiamo dovuto entrare come soci nella Società degli Autori francesi e accettarne gli statuti e le discipline.

A questa disciplina unica della Società degli Autori italiani si è sempre sottratto — e continua oggi a sottrarsi — il largo repertorio straniero affidato alle cure del Re Riccardi. Nella situazione odierna, non avendo il Re Riccardi o chi lo rappresenta in questo momento aderito alle deliberazioni della Società degli Autori di Milano, questo repertorio si trova escluso dall'esercizio delle Compagnie drammatiche italiane e solo la Compagnia de Sanctis, dissidente può continuare a rappresentarlo.

Ora da varie settimane circolava la voce che io, nella mia qualità di vice-presidente della Società degli Autori di Roma, avrei provocato e condotto misteriose trattative coi rappresentanti del repertorio Re Riccardi, perchè questo repertorio venisse ad essere affidato alla tutela ed all'amministrazione della Società degli Autori di Roma, riuscendo così a ridividere il campo drammatico in due fazioni e a neutralizzare l'opera energicamente e faticosamente compiuta, per la dignità del teatro italiano, da Marco Praga e dagli altri nostri colleghi della Società degli Autori di Milano. Queste voci anonime e indirette mi furono anche direttamente confermate, sere or sono, a Roma, durante un pranzo cordiale, da Dario Niccodemi e a queste voci trovai anche, in forma dubitativa, un'esplicita allusione in una recente lettera privata di Marco Praga. E il direttore del *Messaggero* mi avvertiva, in questi giorni, d'avere ricevuto a questo proposito lettere che non aveva stimato opportuno di pubblicare.

A queste voci — che attribuivano a me un'azione poco simpatica e poco leale verso tutti miei colleghi e verso gl'interessi dell'arte italiana — non ho creduto (anche se tardare a rispondere era per me sacrificio penosissimo) non ho creduto di rispondere con parole che sempre lasciano il tempo che trovano. Ho preferito aspettare di rispondere coi fatti. Ed ecco che oggi mi è possibile rendere pubblico l'ordine del giorno che, presentato da me vice-presidente, fu all'unanimità approvato nell'ultima recente seduta del Consiglio Generale della Società degli Autori di Roma:

« Il Consiglio Generale della Società degli Autori di Roma,

« *ritenendo che non sia in alcun modo opportuno dividere il campo drammatico nazionale* nel momento in cui, negli interessi generali dell'arte e specifici dell'arte italiana, si tende invece a raccoglierlo *sotto un'unica legge e un'unica disciplina*,

« *respinge* la proposta pervenutagli nel senso di assumere la tutela del repertorio drammatico Adolfo-Re Riccardi; *proposta che invitava la Presidenza non potè non sottoporre al Consiglio come le era imposto dal comma c. dell'art. 2 dello statuto sociale.* — Lucio d'Ambra. »

E allora? La filisteica congiura romana di cui tu mi parlavi, caro Niccodemi, sorridendo d'incredulità? I loschi e foschi accordi conclusi sotto la maschera della più grottesca cordialità? Chiacchiere a vuoto, come si vede... Ma duole profondamente che queste chiacchiere abbiano potuto aver qualche credito a Milano quando a capo della congiura si metteva il nome d'uno scrittore che da venti anni — e Marco Praga lo sa — è stato in ogni ora solidale con la Società degli Autori di Milano anche a costo, talvolta, del sacrificio dei propri interessi. A Roma, nel Consiglio della nostra Società, tutti mi son testimoni che io oggi e nel passato ho sempre energicamente escluso ogni possibilità di un'intesa qualsiasi col Re Riccardi contro la Società di Milano, ma chi mai ha potuto affermare a Milano così audacemente il contrario della verità e affermarlo con tanta autorità, da farlo credere persino a vecchi amici come Marco Praga che dal 1895 ad oggi avrebbe dovuto avere il tempo di conoscere e di apprezzare la fedeltà e la disciplina di chi non è stato, in campo, l'ultimo dei suoi alfieri?

Che cantonata ti han fatto prendere, mio caro Marco...

Questo mi premeva di dire pubblicamente e cordialmente ringraziandoti per la cortese ospitalità.

Lucio d'Ambra.

Teatri di Roma

AL NAZIONALE — Iersera Giovanni Grasso (junior) rappresentò il dramma *Amore rusticano*, di A. Serra, che fu dato dalla stessa Compagnia l'anno scorso all' « Argentina ». Il lavoro applaudito allora, ritrovò ieri sera liete accoglienze.

L'interpretazione della Compagnia fu efficacissima e molti applausi s'ebbero il Grasso, la Balestrieri ed il Viscuso. Stasera *La Bilancia*, dramma di Martoglio e Pirandello. Del Pirandello l'altra sera Giovanni Grasso rappresentò *Il berretto a sonagli*, di cui diede una interpretazione personalissima e quanto mai efficace. Per domenica Grasso annuncia *San Giovanni Decollato* di Nino Martoglio.

All'ELISEO — Stasera si replicherà la *Zazà* il cui successo va crescendo seralmente, grazie alla piacente musica del Leoncavallo e alla buona interpretazione della Costantini, dello Schiavazzi e del Cappelluti Altomare. Domani, replica del *Fra Diavolo*, un altro dei migliori successi di questa stagione. Prossimamente *Le Educande di Sorrento*.

Al MORGANA — Stasera si darà la prima del *Ballo in Maschera* con la valorosa e applauditissima signorina Sabbatini che avrà per compagni il Rosati, il Pavani, il Dadò, la Onori ecc. tutti artisti di buon nome e giustamente apprezzati. Questa prima, serata ... del maestro Canepa.

Buonavoglia

sempre in crescente successo alla *Sala Umberto I*. Applauditissimi *Fortunello* e *Cirillino*, *Alba Primavera*, *Maria Ferrari* e *De Caruso*. Oggi debutta: *Marcella*, stella danzante.

SPETTACOLI del 20 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima». — Ore 21.15: *Il Birichino di Parigi*.

ELISEO. — Stagione lirica — Ore 21.15: *Zazà*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comico dialettale e Napoli »
MARTEDI', 20 — Ore 21, replica:
'O quatto 'e maggio
Scene comiche napoletane di D. Petriccione

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
MARTEDI', 20 — Ore 21:
Un ballo in maschera

NAZIONALE — Compagnia Giovanni Grasso — Ore 21.15: *La Bilancia*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
MARTEDI', 20 — Ore 21.15:
I Fourchambault
Commedia in 5 atti di E. Augier

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLIMPIA. Scelto spettacolo ogni sera.

Obiezioni raccolte dal CREDITO ITALIANO per l'Opera Nazionale Pro Combattenti

Offerente	Importo
CREDITO ITALIANO	L. 1.000.000
Pirelli & C. (Milano)	1.000.000
Società Italiana Prodotti Esplodenti (Milano)	1.000.000
Società Italiana per il Carburo di Calcio (Roma)	400.000
Società Prodotti Chimici, Colla e Concimi (Roma)	300.000
Società Italiana di Navigazione Transoceanica (Napoli)	200.000
Dinamite Nobel (Avigliana)	200.000
Société Générale des Lignites en Italie (Milano)	150.000
Cotonificio Val d'Olona Ogna Candiani (Marnate)	100.000
Ing. Ferdinando Quartieri	100.000
Lanificio V. E. Marzotto (Valdagno)	100.000
S. A. Elettricità Alta Italia	100.000
Lanificio Rossi (Milano)	100.000
Società Italiana Prodotti Azotati (Roma)	100.000
Distillerie Italiane (Milano)	50.000
Manifattura Rotondi (Novara)	50.000
Società Lombarda per distribuz. di Energia Elettrica	50.000
Società per l'Esportazione e per l'Industria Italo Americana	60.000
Cotonificio Bresciano Ottolini	
Fabbrica Lombarda d'Acido Tartarico (Milano)	50.000
« L'Appula » (Barletta)	50.000
Cotonificio F.lli Pozzi fu Pasquale (Busto A.)	50.000
Costruzioni Meccaniche Riva, già Ing. A. Riva & C. (Milano)	50.000
Giuseppe Turner e C. (Sarno)	50.000
Società Italiana Servizi Marittimi (Roma)	50.000
Società Piemontese per la fabbricazione del Carburo di Calcio e Prod. affini (Roma)	
Stabilimento di Rumianca - Ing. A. Vitale (Genova)	50.000
Società Coloniale Italiana	30.000
Stabilimento Industriale per la Lavorazione della carta (Firenze)	30.000
Strazza, Speroni & C. (Milano)	25.000
Molino Centrale già Fratelli Franco (Roma)	25.000
Società Generale delle Conserve Alimentari Cirio	25.000
S. A. Ollomont (Torino)	25.000
La Motoaratrice (Milano)	25.000
Stabilimenti G. Fornara & C. (Torino)	20.000
« La Mediterranea » (Roma)	12.000
Distillerie Agrarie Piemontesi	12.000
Barone De Rochefort (Parigi)	10.045
Lantieri & Cumani (Milano)	10.000
Manifattura Italiana Scardassi	10.000
Fabbrica Velluti e Peluches Alfredo Redaelli (Rancio)	10.000
Società Varesina per Imprese Elettriche (Varese)	10.000
Paolo Alberti (Milano)	10.000
Giuseppe Silva (Milano)	10.000
Manifattura Trezzi (Milano)	10.000
S. A. Italiana Ferrolieton	10.000
Roberto e Regina Di Porto (Roma)	10.000
S. A. Proprietaria delle Miniere di Carbone Bacu Abis	10.000
Celi Vietti & C. (Milano)	10.000
S. A. Bergoni (Milano)	10.000
Cotonificio Val Bormida	10.000
Budini Gattai Maria e Zelinda	10.000
Comando Divisione Militare Genova	9.300
Vittorio Attias (Milano)	5.000
Le Foncier de France et des Colonies, a mezzo Vittorio Attias	5.000
Fabbrica Italiana Attrezzi e Viti	5.000
E. Steiner (Crevà)	5.000
M. D. T. (Torino)	5.000
Ing. Ugo Pavesi (Milano)	5.000
Ing. Giulio Tolotti (Milano)	5.000
Industria Sete Cucirine (Milano)	5.000
G. B. Sala Castello su Lecco	5.000
A. Osculati & C. (Monza)	5.000
Pellizzari Prof. Celso	5.000
Marchese Ginori Venturi Ippolito	5.000
Ditta Giuseppe Bocci (Soci)	5.000
Società Etelia (Firenze)	5.000
Ottolenghi Contessa Lidia	5.000
Marchi Carlo e Giulio (Pescia)	5.000
Pier Franc. Casareto (Genova)	5.000
Colorificio di Quarto al Mare	5.000
S. A. Carlo Mangini (Pavia)	5.000
Ditta Gius. Brivio (Milano)	3.000
Fabbrica Italiana Pile Elettriche Spierer (Roma)	3.000
Acquarone e Gatti (Genova)	3.000
Deposito 28.o Cavalleggeri Treviso	2.760
Roberto Wenner (Napoli)	2.500
S. A. Piemontese di Elettricità	2.500
Emporio Duilio	2.500
Fratelli Settepassi (Firenze)	2.500
Società Distribuzioni Elettriche Zambellini (Porto Maurizio)	2.500
G. Marconcini & C. (Pisa)	2.020
Ing. E. Galimberti (Milano)	2.000
Società per Imprese Elettriche (Roma)	2.000
Emma Cardoso ved. Conigliani	2.000
Francesco Fumagalli (Firenze)	2.000
Amalia Cantoni Orvieto	2.000
Cav. Ing. Arturo Diena (Firenze)	2.000
Adele Stoppani ved. Dallacha (Genova)	2.000
Ferriera di Pontedecimo	2.000
E. Prerio & C. (Genova)	2.000
A. Cafferena & C. (Genova)	2.000
Giuseppe I. Cardoso (Genova)	2.000
Ditta Fratelli Barberis (Castellerto)	1.000
Binda & C. (Castellanza)	1.000
Ditta Antonio Bernasconi (Varese)	1.000
Ing. Comm. Giovanni Migliardi (Savona)	1.000
Gr. Uff. Comm. Paolo Curato (Lucera)	1.000
Coniugi Rivara Pietracaprina (Borghetto San Spirito)	1.000
Echley B. Coxe (Roma)	1.000
Ditta Giuseppe Lupi (Porto Maurizio)	1.000
Regoli Cav. Pietro (Firenze)	1.000
Lorenzo Manetti (Firenze)	1.000
Riva Achille (Firenze)	1.000
Salani Ettore	1.000
Traverso Comm. Ubaldo e Estella	1.000
Marchesa Guendalina Strozzi	1.000
Conte Cosimo Rucellai	1.000
Colleghi Studio Avv. Gratt	1.000
Salvadori Giuseppe (Firenze)	1.000
Comm. Ing. Guido Toja	1.000
E. Palazzo & C. (Genova)	1.000
Benasso & Calcolardi (Genova)	1.000
Carosio & Tschudi (Genova)	1.000

Alle obiezioni suindicate vanno aggiunte altre numerose offerte per importi inferiori alle lire 1000

Ultime notizie e informazioni

La nostra politica estera e le nazionalità oppresse

La discussione sulla politica estera del governo cominciata con un articolo inviato da Roma al Corriere della Sera *ha avuto una larga eco nei giornali. Abbiamo già riassunto quell'articolo ed una prima risposta data ad esso dal* Giornale d'Italia. *Verremo di mano in mano riproducendo i giudizi dei vari giornali sull'importante argomento e diamo anzitutto la replica del* Corriere della Sera *alle difese dell'on. Sonnino.*

Un nuovo articolo del "Corriere della Sera,, "Le difese dell'on. Sonnino,,

MILANO, 20.

Il *Corriere della Sera* pubblica un secondo articolo del suo corrispondente romano sulla nostra politica estera e la questione delle nazionalità dal titolo: *Le difese dell'on. Sonnino* ».

Il giornale dice che se l'on. Sonnino è d'accordo con l'on. Orlando, non ha nulla da mutare su quanto ha già scritto; e continua: « Abbiamo cominciato a discutere la politica estera del Ministero Orlando chiamando in causa direttamente e senza sotterfugi la responsabilità politica dell'uomo che lo presiede. All'on. Orlando ci siamo rivolti per chiedergli conto di una politica estera che ha due aspetti nei quali egli è a nostro avviso in egual misura responsabile e cioè l'aspetto presentato dall'opera e dalle manifestazioni personali del Presidente del Consiglio e l'aspetto costituito dalla politica ufficiale del Ministro degli Esteri. Chi crede di sopprimere ogni questione facendosi scudo dell'on. Orlando per la difesa dell'on. Sonnino sbaglia radicalmente.

« Per questa via non si evita affatto la discussione da noi sollevata: essa si riferisce alla politica estera del Gabinetto e se questa politica si chiama Sonnino, ciò spiega e giustifica che noi ci occupiamo dell'on. Sonnino, ma ciò non significa affatto che noi intendiamo limitare alla sua persona ed alla sua politica tutta la discussione e che noi rinunciamo a determinare altre responsabilità ».

Il giornale si domanda quindi se la politica dell'on. Sonnino sia la migliore che possa essere concepita e attuata al servizio dell'unico patriottismo ammissibile e continua:

« Se anche tutta l'azione che può essere svolta per attuare il programma italiano, dovesse limitarsi a mantenere ed a far valere il patto di Londra, noi giudicheremmo pur sempre l'azione positiva della Consulta come impari alle più evidenti esigenze della situazione. Gli stessi promotori del Congresso di Roma hanno fatto su questo terreno — sembra un paradosso, ma non lo è — più dell'on. Sonnino. E bisogna per convincersene riportarsi ai giorni che seguirono le prime aperture di Brest Litowsk. Quei giorni la causa antiaustriaca stava per naufragare nel mondo: Caporetto, la rivoluzione massimalista avevano colpito l'Italia e la Russia, vale a dire le sole potenze che nell'Intesa ebbero la tradizione antiaustriaca ed i discorsi di Lloyd George e di Wilson ammonivano che la disposizione a transigere con Vienna prevalava in quelle capitali, le quali non avendo ragioni insuperabili di dissenso con la Monarchia danubiana, si sentivano fatalmente sospinte dalla tradizione e dalle circostanze a prendere atto della situazione della guerra: in quelle sciagurate condizioni, i promotori della politica delle nazionalità risollevarono con un atto di fede, che parve temerario, la bandiera della crociata antiaustriaca e seppero sprigionare in pochi mesi un potente fermento rivoluzionario di fattive idealità nel [illegible] dell'Intesa e dentro i confini della [illegible]archia, nell'ora in cui sembravano condannati ad una difensiva senza speranze su tutti i fronti, passammo vigorosamente alla offensiva e costringemmo il nemico a trincerarsi e difendersi con fatica nelle scosse posizioni. A questa iniziativa soltanto fu dovuto se l'Italia ha potuto riprendere e mantenere durante l'inverno la direzione del movimento anti-austriaco nel mondo. Ora se è vero — come è indiscutibile — che l'attuazione del Patto di Londra presuppone la sconfitta chiara e definitiva dell'Austria-Ungheria, non vi è dubbio che per la sua attuazione più fecero coloro che rialzarono la bandiera antiaustriaca nell'ora grigia della sconfitta di chi tentava di irrigidirsi passivamente fra le formule ed i precedenti. Ma vi è di più: il Congresso di Roma, non soltanto rianimò le nazioni dell'Intesa nella lotta contro l'Austria: non soltanto fece tacere le polemiche ed i risentimenti che ostacolavano il blocco delle nazionalità oppresse, ma fece accettare alle nazionalità medesime il Patto di Londra, come il vincolo provvisorio che impegnava, auspice l'Italia, tutta l'Intesa a combattere a fondo contro la duplice Monarchia. Si adduce a vanto dell'on. Sonnino per l'appunto un fatto a cui egli non credette di associare la propria firma: la convenzione dell'on. Orlando con il Consiglio nazionale czeco-slovacco. Se la mancanza della firma dell'on. Sonnino non ebbe alcun significato perchè mai egli non credette di poterla apporre ad un documento, il quale normalmente avrebbe dovuto interessare il Ministro degli Esteri prima che il Presidente del Consiglio? ».

Il *Corriere della Sera* passa quindi ad occuparsi del riconoscimento da parte del Governo inglese del Consiglio nazionale czeco, e della nazione boema come nazione alleata; e si domanda che cosa faccia l'on. Sonnino, il quale tenta sui giornali trarre profitto dalla convenzione, del 24 maggio che egli non firmò. E perchè poi l'on. Sonnino, se è concorde col capo del Governo, ha cercato sempre di evitare ogni diretto compromesso e perchè vengano da lui gli ostacoli della costituzione d'una legione jugoslava, perchè ha tentato ostacolare l'arruolamento dei volontari rumeni. All'on. Orlando o a chi per lui spetta di rispondere.

Il *Corriere* conclude: « Se la Monarchia degli Absburgo è ancora capace di creare illusioni e di tessere intrighi, l'Italia e l'Intesa troveranno ancora e sempre nella politica delle nazionalità la sola difesa efficace. Ciò si fa sempre più e sempre meglio comprendere al di qua e al di là dell'Oceano ed è con vero struggimento che noi contempliamo il mondo liberale sopprimere in sè il pregiudizio austrofilo e l'Italia proprio in quest'ora della raccolta restare incerta e paralizzata tra il protocollo e la realtà, proprio nell'ora in cui lo spirito di Mazzini, di Garibaldi e di Cavour sembra signoreggiare di una signoria definitiva il vecchio e il nuovo mondo: l'Italia ufficiale sembra esserne rimasta deserta. Noi dovremmo invece per il presente e per l'avvenire riassumere la funzione che ci spetta in questo campo di fronte all'Europa e di fronte all'America. L'America è forse essa vincolata dal patto di Londra? Presenteremo anche a Wilson la cambiale gelosamente conservata nei forzieri della Consulta?

« Ma Wilson non firmò cambiali e non mostra di considerare le sorti finali della guerra come chi sia tenuto a pagarle. Quando agitammo idealità umane ed idee generose, egli fece in qualche settimana più passi nella direzione dei nostri destini, che non Curante quattro anni di guerra; quando le nazionalità oppresse parlarono in nome del diritto e dell'avvenire e l'Italia accordò con la sua la loro voce, l'anima degli Stati Uniti si commosse e Wilson e Lansing pronunziarono senza ritardo fraterne parole di risposta. Vorremmo noi introdurre nuovamente l'incertezza ed il disordine, là dove cominciava a balenare una luce nuova orientatrice della forza maggiore che peserà sull'avvenire del mondo? Noi ci rifiutiamo risolutamente di credere che ciò possa avverarsi: noi ci sentiamo vincolati ad agire con tutte le nostre forze affinchè l'Italia torni alla luce, alla propria missione nazionale ed umana ».

Il Messaggero

Il *Messaggero* comincia col constatare con piacere che sia stato tolto dalla censura il veto di parlare del patto di Londra e del patto di Roma, dell'on. Sonnino e dell'on. Orlando, dei nostri interessi Adriatici e della Jugoslavia. Era tempo, perchè il problema è di quelli che interessano vivamente ed è ormai l'ora di espliciti chiarimenti per illuminare il paese sulle precise direttive della nostra politica estera. Il giornale crede che tra l'on. Orlando e l'on. Sonnino vi sia sostanzialmente unità di vedute; la differenza è nel tono. L'on. Orlando si è posto felicemente all'avanguardia del movimento intesista che mira al disgregamento austriaco e alla creazione di una libera Boemia e, di una grande Jugoslavia, L'on. Sonnino, pur non dissentendo dal presidente del Consiglio a quella politica non sembra aver dato il conforto di una adesione esplicita e valorosa ed è parso talvolta che più la tollerasse di quel che non la desiderasse.

Il Popolo Romano

Il *Popolo Romano*, dopo di aver riassunto le opinioni degli altri giornali scrive:

« Nessuno degli alleati dell'Italia pensò mai farle il torto di chiedere anticipate rinunzie circa i fini della guerra. I nuovi orizzonti dischiusi dall'estendersi del conflitto mondiale fanno intravedere sistemazioni future le quali porteranno indubbiamente tutti gli Stati a considerare *ex novo* taluni problemi di difesa nazionale per l'avvenire. Ma tutto dovrà procedere simultaneamente.

Se gli alleati concordemente affermeranno che le nazioni polacca, boema, jugo-slava debbono sorgere dalla guerra come Stati indipendenti, completamente sottratti agli Absburgo, gl'italiani non potrebbero avere alcuna difficoltà di considerare il problema dell'Adriatico diversamente di come lo considerino in conspetto dell'impero austro-ungarico.

Ora si giuoca perfino sull'equivoco della Confederazione ed alcuni giornali di paesi alleati mostrano di favorire tale soluzione la quale resterebbe invece lettera morta appena suonati gli squilli di *cessato pericolo*. Bisognerebbe essere ingenui per abboccare all'amo degl'impegni viennesi circa una sistemazione federale quando l'esercito austro-ungarico è tutto mobilitato nel suo intruglio di nazionalità. Il progetto di una Confederazione, per attuarsi sul serio, dovrebbe portare *contemporaneamente* alla istituzione di separati eserciti di ogni singolo Stato confederato. Ciò è umanamente impossibile mentre la guerra dura. E chi crederà alle promesse pel... dopo guerra?

Il *Giornale d'Italia* accenna ad intrighi viennesi presso altri Stati (con ripercussione in Italia).

Ebbene, a sventare questi intrighi, noi non vedremmo che un atteggiamento risoluto nella questione delle nazionalità da parte dell'Italia. E' l'Italia che ha il diritto e il dovere di assumere per la prima tale atteggiamento. Faccia essa la proclamazione per la indipendenza dei popoli oggi soggetti a Casa d'Austria. Così si toglierebbe corto ai malintesi o a qualcos'altro, se c'è. Se tutti gli altri non seguissero, non potrebbe più rimproverarsi all'Italia od al suo Governo o a qualche suo Ministro di ritardare un atto politico che non soltanto consacrerebbe i nobili fini di guerra dell'Intesa ma avrebbe la più importante ripercussione nei paesi della Monarchia austro-ungarica.

Dopo quest'atto collettivo crediamo che l'Italia stessa sarebbe lieta di mostrare il suo liberalismo, la sua larghezza di vedute anche in confronto del problema adriatico. Perchè l'Italia non rinunzierà mai ad affermare l'italianità indiscussa di alcune terre, ma potrà consentire che, con forme che non cancellino l'impronta della stirpe, altri popoli giovani, amici interessati a star con noi contro i nemici tradizionali, abbiano i necessari sbocchi sull'altra sponda del mare italiano.

Il Corriere d'Italia

Il *Corriere d'Italia* riassume la polemica e commenta:

« La polemica si svolge quindi, in verità, su tutto lo *spirito* col quale l'on. Sonnino guarda a tutta la politica delle nazionalità: e su questa base deve essere mantenuta. Noi siamo tra coloro che vedono la necessità di scegliere finalmente tra l'una o l'altra politica, tra l'uno o l'altro metodo, perchè ci sembra che i fatti abbiano fin troppo dimostrato, durante questa guerra, il pericolo della incertezza e delle esitazioni.

Il Tempo

Il *Tempo* riassume la polemica e scrive:

« E veniamo dove il dente duole, agli jugo-slavi. Impedisce il governo che essi si creino un organo direttivo come il consiglio nazionale boemo? No. Impedisce che i serbi vadano a combattere con i soldati di re Alessandro o che i croati formino legioni di combattenti? Ma li prega, anzi, di accomodarsi. Impedisce che si decidano ad incrociare le armi con austriaci e tedeschi sui tanti fronti di battaglia che sono ormai aperti agli uomini di buona volontà? Opiniamo che li inviti a favorire. Nega ai patriotti jugo-slavi il diritto alla libertà, all'autonomia, al governo indipendente? Non crediamo che ci pensi. E allora che deve fare il governo italiano? Spetta alla nazionalità jugo-slava di cooperare, come fa la Boemia, all'impresa in cui l'Italia versa il meglio del suo sangue e tutte le sue ricchezze. Non si pretenderà, speriamo, che, se questo gli jugo-slavi non fanno, la colpa sia, come diceva un giornale iersera, dell'Italia « che impedisce la coesione ». La coesione c'è o non c'è in un popolo: c'è, ad esempio, nei boemi che non hanno atteso ad agire e che per tanti rispetti, specialmente per la situazione geografica del loro paese, sono in posizione più disgraziata dei sud-slavi.

Ma noi temiamo forte che, nonostante le affermazioni in contrario, alcuni degli agitatori nostrani mirino proprio a intaccare le stipulazioni del patto di Londra.

Ora, ad ogni attentato di questa natura noi ci ribelliamo e gli uomini di governo, a cui non siamo legati nè da interessi nè da particolari simpatie, fanno benissimo a tenersi *fermi* al trattato che porta la firma dei nostri alleati.

Il patto di Londra non può essere discusso: esso contiene la ragione e il senso della guerra italiana, concepita come guerra di sviluppo nazionale e di equilibrio fra i grandi organismi politici del mondo che uscirà dalla guerra. Toccarne una parte, significa metterne in forse tutta l'impalcatura. E chi pensa di far questo, tradisce senz'altro gli interessi della Patria.

L'Epoca

L'*Epoca* dice di non aver bisogno di prendere posizione nella politica delle nazionalità. Non è concepibile che vi sia ancora in Italia chi ne dissenta. Tutti gli sforzi si devon accomunare in quest'unica direzione. Non è concepibile soprattutto che vi siano dei dissenzienti o dei restii a questo punto; dopo che per otto mesi la nuova politica si è sviluppata naturalmente, perchè era congenita nello spirito del nuovo Presidente del Consiglio e la sola conveniente, ma ha potuto sembrare per le circostanze di tempo in cui si è determinata, conseguenza della rotta di Caporetto.

Orlando e l'on. Sonnino non dovrebbero stentare a conciliarsi nel particolare formale, essendo d'accordo in sostanza.

Il Gruppo parlamentare socialista

Il Gruppo parlamentare socialista è stato convocato in Bologna per i giorni 22 e 23 corrente.

Una eroina: Anna Dianese

REGGIO EMILIA, 20. — Per infezione contratta nell'adempimento della sua santa missione, è morta ieri sera nel nostro ospedale militare contumaciale la dama della Croce Rossa Anna Dianese, di origine friulana, già fregiata della medaglia d'oro per l'assistenza assidua, affettuosa e sapiente prodigata ai nostri soldati fin dallo scoppio della nostra guerra. Reggio le ha tributato solenni degne onoranze funebri.

Messaggio della stampa brasiliana al giornalismo italiano

Riceviamo:

PORTO ALEGRE, 18, ore 20,13.

La stampa di Porto Alegre rendendo omaggio al vostro redattore Francesco Bianco, saluta la patriottica stampa italiana nell'ora in cui la vostra patria lotta eroicamente per la stessa causa alla quale il Brasile è disposto a consacrare tutte le sue giovani forze.

« Federacon, Correjo, Liberal, Ultima Hora, Noticia, Stella Italia, Ars Italica, Kodac, Excelsior ».

Nel ringraziare la stampa di Porto Alegre per l'omaggio reso al nostro collega e alla stampa italiana, siamo lieti di mandare ai colleghi d'oltre mare, ai quali ci legano indistruttibili legami di razza, di lavoro, di idealità, il nostro più cordiale saluto.

La Missione italiana a Montevideo

MONTEVIDEO, 19.

Il Presidente della Missione italiana deputato Luciani ha visitato il Ministro degli Esteri, che gli ha restituito la visita.

La missione navale americana ricevuta dal Presidente del Consiglio

Ieri, accompagnato dall'incaricato di affari esteri degli Stati Uniti, signor Jay, e presentata dal marchese Borsarelli sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, fu ricevuta a Palazzo Braschi da S. E. il Presidente del Consiglio la Missione parlamentare navale americana, composta dei signori: Padgett Lemuel P., Riordan Daniel J., Hensley Walter L., Colonnelly John B., Oliver William B., Venable William W., Wilson James C., Browning William J., Farr John R., Peters John A., Hicks Frederik C.

Il Presidente della Missione signor Padgett, parlando a nome dei colleghi, si disse lieto ed onorato di portare il saluto del suo paese e di interpretarne il pensiero, esprimendo al Capo del Governo italiano la piena solidarietà del Parlamento e di tutto il popolo americano col Parlamento ed il popolo d'Italia, la loro schietta ammirazione per i nostri soldati, che così fieramente sanno combattere la guerra giusta e santa che fece scendere l'America in armi nella difesa, non di uno o di un altro popolo, ma dei diritti dell'umanità. Soggiunse che a lui; studioso della storia e delle antiche tradizioni del nostro paese, veniva naturale il raffronto tra le belle gesta registrate nelle pagine eterne ed i fatti gloriosi del Grappa e del Piave. Stringendo la mano al Presidente del Consiglio, esprimeva la cordialità che ora e fino al trionfo dei comuni ideali e anche dopo la guerra nel procurato migliore assetto di cose unirà i due popoli ora alleati, sempre amici.

Il Presidente del Consiglio rispose ringraziando e ricambiando le espressioni dei sentimenti cordiali; disse che da tutti si deve all'America non l'ammirazione più schietta, ma la gratitudine più profonda, non pure per l'aiuto materiale validissimo portato così generosamente, ma più ancora, se possibile, per l'alto valore morale del suo intervento. Per essa non difesa di territorio, non cupidigie di conquiste, non incubo di minaccia, furono impulso al grande effetto, sibbene l'irresistibile bisogno di partecipare all'umano cimento per difendere il diritto, la giustizia e la libertà soggette alla più oscura minaccia.

Ricordò come l'asserzione dei diritti non di un paese e di un popolo, ma dell'uomo e della stessa umanità fu per la prima volta proclamata dagli Stati Uniti d'America. Ben si associano quindi, coi forti soldati dell'Intesa quelli che egli vide in Francia passare belli e fieramente inquadrati, e un magnifico reggimento che egli più da vicino ebbe agio di ammirare mentre sfilavano dinanzi al Re d'Italia, in una storica pianura del Veneto. Suprfluo perciò l'aggiungere come personalmente, oltre che come capo del Governo, egli era grato della visita cortese degli illustri parlamentari ed ora lieto di manifestare il senso di compiacimento a nome di tutto il paese.

Dall'America latina

(Nostro Servizio Speciale)

Il Brasile per la Polonia

RIO JANEIRO, 18. — *Il Governo brasiliano, invitato dagli Alleati ad esprimere il suo punto di vista sulla questione bellica, ha fermamente dichiarato che considera la restaurazione avvenuta della Polonia e la libertà politica e commerciale del popolo polacco come una delle condizioni essenziali alla pace. In tutti i giornali della capitale, e specialmente nell'autorevole* Journal do Commercio, *si approvano calorosamente le dichiarazioni del Governo brasiliano affermandosi che la ricostituzione della Polonia è un dovere per gli Alleati i quali al momento della pace dovranno imporla come dovranno imporre la completa liberazione di tutte le altre nazionalità oppresse dalla Germania e dall'Austria.* (A. A.)

La missione italiana nell'Uruguay

MONTEVIDEO, 19. — *Oggi il presidente della Repubblica ha ricevuto alla sua presenza, con un solenne cerimoniale, S. E. l'on. Vito Luciani capo della Missione italiana, il quale ha presentato le sue credenziali di ambasciatore straordinario. Il presidente e l'on. Luciani si sono scambiati discorsi improntati alla massima cordialità ed auspicanti il migliore avvenire dei popoli alleati. Durante la giornata si sono improvvisate alla Missione italiana numerose e calorose dimostrazioni di simpatia.* (A. A.)

La Commissione interalleata per l'alimentazione

LONDRA, 20.

E' stata recentemente istituita dal Consiglio alimentare interalleato una Commissione composta di delegati dei controllori nell'alimentazione degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia.

L'Italia sarà rappresentata dal prof. Attolico, dal sig. Nimmo e dal tenente Amodio, quest'ultimo quale membro supplente.

La Commissione sarà il solo intermediario fra i vari Governi ed il Consiglio interalleato dei trasporti marittimi e il Consiglio interalleato delle Finanze.

La Spagna rimane neutrale

MADRID, 20.

Il generale Marina, a proposito della situazione internazionale, ha detto che non vi è alcun motivo di allarme. Il Governo darà spiegazioni circa la Nota inviata a Berlino, che è più ferma delle precedenti ma che non condurrà ad alcun cambiamento nell'attitudine neutrale della Spagna.

ULTIM'ORA

I tedeschi si ritireranno sullo Chemin des Dames?

LONDRA, 20.

L'*Agenzia Reuter* annunzia che la decima armata francese, agli ordini del generale Mangin, ha attaccato di nuovo stamane sopra un fronte di dieci miglia fra l'Oise e l'Aisne ed ha raggiunto una profondità massima di due miglia. L'attacco continua a svilupparsi favorevolmente. Finora sono stati presi 500 prigionieri.

L'avanzata viene effettuata lungo le alture conquistate alla fine dell'ultima settimana. Questo movimento di fianco costringerà forse i tedeschi a ritirarsi sullo Chemin des Dames.

* * *

PARIGI, 20.

I nostri soldati marciano verso il successo. Estendendo il suo fronte d'attacco dalle vicinanze di Tracy le Val, fino al villaggio di Fontenoy, punto estremo della controffensiva del 18 luglio, l'armata del generale Mangin progredì di due chilometri in media su quindici chilometri di fronte.

L'occupazione dell'altipiano di Nampcell e del burrone di Andignicourt ci fornisce utilissimi punti di osservazione sulle linee tedesche. La presa di Morsain e dell'altipiano e del villaggio di Nouvron che dominano la valle dell'Aisne, rendendo difficile per il nemico di tenere le sue posizioni sui margini occidentali di Soissons toglierà la pressione avversaria sulla città. Indipendentemente dai 2200 prigionieri che ci ha procurato e che dimostrano il suo completo successo, questa operazione avrà influenza anche sul settore da Ribecourt al margine orientale del massiccio di Lassigny. Già i tedeschi dovettero schierarsi sulla riva occidentale dell'Oise all'altezza di Charlepont; essi hanno perduto Pimprez sull'Oise a 1500 metri a nord-est di Ribecourt e sono stati ricacciati fino ai margini meridionali di Dreslincourt, a 1500 metri a nord. D'altra parte Lassigny è gravemente minacciata da un movimento aggirante iniziato ad ovest che ha condotto ieri le nostre truppe di Plessis de Roye fino alle porte della città.

Che cosa è la trattrice agricola "Fiat,,

TORINO, 20.

Gli esperimenti agricoli compiuti ieri a Nichelino e dei quali parleremo nel numero di domani, segnano un nuovo successo dell'industria torinese poichè la trattrice agricola è stata costruita negli stabilimenti della Fiat. L'iniziativa è dunque doppiamente lodevole poichè tende ad emancipare l'industria italiana completamente. La trattrice agricola Fiat è il frutto di una lunga e paziente serie di studi, di osservazioni e di studi e riunisce in sè tutte le qualità che si debbono esigere, relativamente ai vari bisogni della coltura meccanica. Essa è anzi[illegible] una macchina atta a trainare sia l'a[illegible] e in tal caso riunisce i requisiti di una vera e propria aratrice automobile) sia carri per trasporto di derrate su strade di qualsiasi pendenza, sia macchine agricole di qualunque specie e peso, su terreno di qualsiasi natura. Oltre a ciò è una vera e propria locomobile col pregio che può portarsi da sè sul luogo del lavoro e sopratutto, grazie ad una felice disposizione del suo meccanismo, può azionare le macchine più disparate e aventi bisogno di velocità differenti senza dover cambiare la puleggia, vale a dire che la macchina possiede una elasticità grandissima paragonabile con vantaggio a quella delle locomobili a vapore.

In una sola macchina di semplicissimo aspetto, sono dunque riunite tre macchine: l'aratrice, il rimorchiatore e la locomobile. Ognuna di esse è perfetta, non vi è sacrificata affatto in alcuna sua parte l'esistenza di organi che servono per altri usi. Per la sua speciale costruzione può essere smontata in tutte le sue parti da chiunque anche se non pratico di meccanica. L'insieme è robustissimo pur rimanendo di aspetto armonico e proporzionato, oltrechè di limitato peso ed è perfettamente protetto in ogni organo vitale come meglio e più efficacemente non si saprebbe desiderare.

E' quindi la più pratica, maneggievole e utile delle trattrici agricole, ed ecco dalle officine Fiat di Torino dove si forgiano le armi per la guerra, ma dove anche si preparano gli arnesi del lavoro pei giorni della pace vittoriosa.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale che aumenta di altri cinque milioni il fondo per anticipazioni agli Istituti di credito agrario, allo scopo di agevolare i prestiti rivolti a favorire le colture alimentari.

Decreto Luogotenenziale che abroga il R. decreto 20 agosto 1914, n. 887, relativamente agli aumenti quadriennali del personale amministrativo inferiore dell'ispettorato dei servizi marittimi.

Decreto Luogotenenziale concernente l'ordinamento degli studi nei Collegi militari.

Decreto Luogotenenziale concernente la nuova inscrizione nelle liste della leva di terra dei giovani nati nel 1900 e cancellati dalle liste medesime perchè in possesso dei requisiti per concorrere alla leva di mare.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
OLINDO MALAGODI, direttore.

La marchesa CHIGI ZONDADARI, il marchese e la marchesa CHIGI ZONDADARI e figlie LADY CARTWRIGHT e SIR FAIRFAX CARTWRIGHT, partecipano con loro profondo dolore la morte avvenuta dopo breve malattia il 19 Agosto 1918 a Bagno Vignoni San Quirico D'Orcia della

NOBIL DONNA

Margherita Chigi Zondadari

loro rispettiva figlia, sorella, cognata e zia.

Siena, 20 Agosto, 1918.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA